ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 23 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 71

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6,75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per una col... Finanziari, L. 2... - Per i Piccoli ... alle rubriche. Nel testo dell... cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 10 per linea compreso l'abbonamento. L. 8). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La crisi dell'Europa e le necessità della ricostruzione

nelle dichiarazioni dell'on. Nitti al Parlamento

Il programma e la situazione

Roma, 22, notte.

La presentazione del secondo ministero Nitti alla Camera è avvenuta in condizioni che non costituiscono un buon auspicio per la vita del Ministero. Mentre i socialisti manifestarono una feroce ostilità alla nuova combinazione Nitti, il resto dell'assemblea rimase indifferente, non intervenne, cioè, a difesa del ministero assalito. Questa la nuova situazione parlamentare rivelata dal «debutto» parlamentare del ministero Nitti. In un punto solo i costituzionali reagirono contro le manifestazioni socialiste ma non era in gioco in quel momento il programma ministeriale: si trattava di insorgere contro una manifestazione leninista. L'elemento di giudizio più importante consisteva nell'atteggiamento dei popolari rispetto al ministero. Orbene, i popolari sono rimasti oggi con le armi al piede durante l'implacabile fuoco di fila delle interrogazioni, che partivano dai banchi socialisti. Essi rimasero costantemente con le braccia incrociate senza manifestare nè approvazione nè disapprovazione. Il gelo si è disteso sui loro banchi. Questa linea di condotta di estrema riserva dei popolari costituisce la novità della situazione parlamentare. Essa fa risaltare con grande evidenza la differenza fra la situazione d'oggi e quella precedente, fra le condizioni parlamentari del primo e quelle del secondo ministero Nitti. Sarebbe però azzardato e prematuro trarne qualsiasi conseguenza. Indubbiamente l'on. Nitti sconta ora l'errore commesso durante la crisi risolvendola cioè all'infuori dei popolari, mentre la ragione essenziale del rimpasto consisteva nell'assorbimento di tale importante nucleo parlamentare facendone passare la relativa rappresentanza al banco del Governo. Oggi i popolari, fuori del ministero, sono arbitri della esistenza di esso e l'on. Nitti non può compiere un passo che sia significativo, non può compiere una mossa di carattere politico senza doversi domandare: che faranno i cattolici? mi lasceranno il basso oppure mi chiuderanno la via provocando la caduta del ministero? Tale è la situazione imbarazzante nella quale il nuovo ministero si trova, situazione che l'on. Nitti si è creata con un errore di tattica e dalla quale non può trovare per ora, una via di uscita.

Il programma del ministero oggi esposto dall'on. Nitti non è venuto a modificare e soprattutto a migliorare la pericolosa situazione. I discorsi dell'on. Nitti presidente del Consiglio si assomigliano tutti. In questo non esiste differenza fra il primo e il secondo ministero. Il torto non è forse dell'on. Nitti, consiste nella sostanziale immobilità di uno stato di cose, che varia soltanto nell'intensificarsi della propria angosciosità, stato di cose che costringe il capo del Governo a ripetere come un ritornello, che accenna a perpetuarsi, la tragica visione dei domani, la necessità di limitare i consumi, di produrre maggiormente, di ridurre le spese ecc. Le cifre esposte dal ministro dell'industria sugli zuccheri abilmente che lo Stato deve affrontare per mantenere l'attuale prezzo del pane si riaffacciano nel discorso del presidente del Consiglio. La prefazione è certamente diversa, l'avvenire immediato si delinea, purtroppo, con i più foschi colori data la follia della carta moneta, oggi denunciata dall'on. Nitti. Questi si vale intanto dei mezzi a sua disposizione per ottenere un rendimento dei suoi discorsi almeno come diffusione di idee. Però accanto alle ripetizioni gli stessi appelli dispersi alla maggiore produzione ed alla sobrietà dovrebbero essere accompagnati da provvedimenti di Governo, i quali sono bensì annunciati ma non pervengono mai alla attuazione. Tale è la impressione riassuntiva prodotta dal programma d'oggi, il quale per la sua esiguità produsse un senso di delusione. Il programma ministeriale in sostanza non passa mai dallo stato di promessa allo stato di realtà. Tale è la sensazione diffusa negli ambienti parlamentari, sensazione che rende dibidenti sul dar credito al programma dell'on. Nitti. Del discorso di presentazione del nuovo ministero le parti migliori sono indubbiamente quelle relative alla nuova politica estera dell'Italia, politica democratica che l'on. Nitti è riuscito ad imporre all'Intesa, e quell'altra che si riferisce alla riduzione delle spese per l'esercito e la marina. Per il ministero della guerra vengono concretamente assunti impegni precisi cominciando dal prossimo congedo di una classe sotto le armi e la prossima presentazione, in sostituzione del progetto Albricci, di un progetto di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito che rappresenterebbe un avvicinamento verso la nazione armata. Per la marina il ministro Sechi ha potuto fare ammettere la riduzione del personale da 122 mila uomini a 12 mila uomini aggiungendo un programma concreto di riduzione di spese. Così pure l'on. Falcioni entra nel campo degli impegni precisi facendo annunciare la presentazione di due progetti di legge la cui natura coincide col programma del partito popolare. Tali progetti riguardano la trasformazione del latifondo (problema di capitale importanza per l'Italia meridionale) e degli usi civici. Ma tutto il resto dell'immenso campo dell'attività ministeriale rimane nel campo delle intenzioni. Il sistema di annunciare le intenzioni si rileva particolarmente e sempre nel programma finanziario. L'on. Luzzatti preannuncia maggiori aggravi fiscali sui patrimoni di guerra e per le imposte straordinarie sui patrimoni nonchè un ritocco delle aliquote per le imposte complementari. Ma siamo, circa il programma finanziario, nel campo delle promesse, mentre sarebbe stata assai più efficace la presentazione concreta delle modificazioni, così preannunciate, ai provvedimenti finanziari che si trovano da tempo innanzi alla Camera e che saranno ora ritirati.

Egualmente rilevate con grande senso di pessimismo sono le grandi lacune del programma per ciò che riguarda in ispecie la nuova politica dei consumi, che doveva formare una delle basi della piattaforma ministeriale. La nuova situazione parlamentare derivante dall'atteggiamento dei cattolici e la povertà di contenuto del programma ministeriale spiegano la fredda accoglienza avuta oggi dall'on. Nitti alla Camera. Il ministro spera di rifarsi con la presentazione di qualche nuovo progetto di legge all'infuori di quelli oggi annunciati. Tra essi dovrà osservare uno per la rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative, la quale sarebbe applicata soltanto nei comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti. La discussione sulle comunicazioni del Governo, che durerà almeno fino a sabato, venne oggi iniziata da un discorso socialista di Alceste Della Seta che, colpito da improvviso malore dovette essere accompagnato fuori dell'aula. Poscia l'on. Misiano ha con violento linguaggio esaltata l'opera dei comunisti ungheresi. Domani avremo un intermezzo con la discussione di tre interessanti progetti di legge: innanzitutto quello per l'inchiesta sui fondi dei giornali (progetto che acquista sonoro di grande attualità); in secondo luogo il progetto di legge per il voto alle donne ed infine il progetto Turati relativo alla legge elettorale nel punto riguardante la vacanza dei collegi. Sulla situazione ministeriale si prepende a ritenere che, per ora, il ministero sarà tenuto in vita dal voto che la maggioranza dei popolari darà a malincuore per evitare la responsabilità di una crisi. Ma le condizioni del ministero, che ha oggi esordito in Parlamento, vengono considerate assolutamente precarie. S.

Riunione di gruppi

Roma, 22, notte.

Ieri si tennero a Montecitorio varie riunioni dei gruppi.

Nella mattinata i socialisti ripresero la discussione sul programma legislativo che il gruppo parlamentare dovrà svolgere alla Camera. Come è noto, la Direzione del partito aveva approvato un programma, al quale con alcune modificazioni avrebbe aderito anche l'on. Turati. Ma, durante la discussione, il dissenso fra le due tendenze: la riformista e la massimalista, aumentò soprattutto sul metodo di lotta che le due frazioni intendono seguire. Furono presentati e votati due ordini del giorno: il primo dell'on. Donati, che dichiara di approvare il programma della Direzione del partito, e dopo averlo considerando, riafferma le direttive stabilite nel congresso di Bologna ed i postulati della Terza Internazionale, e impegna il gruppo a svolgere una azione legislativa di carattere schiettamente massimalista. Il secondo ordine del giorno, firmato dall'on. Casalini, si limita a prendere atto del programma della Direzione; ma nello stesso tempo invita tutte le sezioni del partito a collaborare per la soluzione dei problemi che sono oggi sul tappeto, formulando concrete proposte che sarebbero poi dal gruppo presentate alla Camera sotto forma di progetto di legge di iniziativa parlamentare. Votati alla votazione, l'ordine del giorno Donati riportò 37 voti; quello Casalini 35. Si astennero gli on. Frola, Mazzoni, Modigliani, Musatti, Nicolai, Pinchinaco, Rossi Francesco. Per l'ordine del giorno Donati votarono tutti i massimalisti; per quello Casalini, Turati e tutti i riformisti. Però, poichè su 155 deputati appena 78 erano presenti alla riunione, su proposta di Serrati vennero singolarmente interpellati gli assenti, che daranno il loro voto sul due ordini del giorno.

Gli on. Modigliani e Vella dichiararono di approfittare di questa opportunità di accentuare l'opposizione al Gabinetto Nitti, fino a determinarne la crisi. L'on. Turati, invece, osservò che il gruppo deve svolgere il proprio programma senza preoccupazione delle sorti del Ministero. Difatti e Donati sostennero che i deputati socialisti debbono opporsi fino ad organizzare l'ostruzionismo al progettato aumento del pane. E' vero che il bilancio dello Stato risente molti milioni al mese per vender il pane ad un prezzo politico; ma il gruppo deve affermare che il risanamento deve essere compiuto con l'imposizione di tributi alle classi ricche, con speciale riferimento alla ricchezza derivante dalla guerra. In questi termini l'on. Casalini presenterà ed illustrerà un ordine del giorno alla Camera. Il gruppo incaricò poi l'on. Turati, mutilato di guerra, di parlare a favore di provvedimenti per gli ex-combattenti. L'on. Valeria, criticherà, nel suo discorso sulle comunicazioni del Governo, il metodo di tenere chiusa la Camera per un lungo periodo; e gli onorevoli Vella e Della Seta parleranno in difesa dei comunisti ungheresi.

Alla riunione del partito popolare, avvenuta in una sala di Montecitorio, erano presenti 67 deputati. L'on. Micheli, segretario del gruppo, ha fatto le comunicazioni sullo svolgimento della crisi ministeriale e sulle deliberazioni prese dalla Commissione direttiva del gruppo e dalla Direzione del partito. Alla discussione hanno preso la parola Cappa, Cameroni, Topini, Parioli, Marina, Meda, Donati, Cavazzoni, Corbi, Mauri, Bonicompagni, Tangorra, Curti, Galla, Casolini. Dopo i chiarimenti dati da Don Sturzo, l'assemblea all'unanimità meno due, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare del Partito popolare italiano, dopo ampio esame della situazione politica e parlamentare, approva l'opera svolta dalla Direzione del gruppo e della Direzione del partito in occasione dell'ultima crisi ministeriale, e passa all'ordine del giorno».

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare della democrazia liberale. Erano presenti circa 50 deputati. Presiedeva l'on. Giuffrida. E' stato discusso il programma del prossimo convegno, fissando al Comitato esecutivo la facoltà di fissarne la data. E' seguito uno scambio di idee sull'attuale situazione politica e sull'atteggiamento che il gruppo dovrà prendere di fronte al Ministero. Hanno parlato gli on. Giuffrida, Amendola, Signorini, Di Marzo ed altri. La discussione continuerà in altra riunione, che è stata indetta per giovedì prossimo, alle ore 21.

I liberali si sono chiusi stamane; ma data l'esiguità del numero dei presenti, dopo uno scambio di idee, hanno deciso di riconvocarsi domani.

I deputati repubblicani si riuniranno nella sede della Direzione del partito, e dopo esaminata la situazione politica e parlamentare, deliberanno di votare contro il Ministero.

La seduta della Camera

Roma, 22, sera.

La ripresa parlamentare avviene con una splendida giornata primaverile. L'aula è affollata da 350 deputati. Le tribune sono gremite, compresa quella dei senatori. Nella tribuna diplomatica si nota El Baruni, che porta la testa il fez. Alle 14 precise entra l'on. Giolitti, accompagnato dall'on. Peano, e prende posto al solito banco terzo del secondo settore di sinistra. Alle 14.5 entra l'on. Nitti, seguito dai Ministri e prende posto al banco del Governo. Siedono alla sua destra gli on. Mortara, Luzzatti, Bonomi, Torre, Sechi, Raineri e Falcioni. Alla sinistra gli on. Schanzer, Ferraris, De Nava, Alessio. Alle 15.30, finita la lettura del verbale, l'on. Nitti si alza e incomincia a leggere le comunicazioni del Governo:

Parla l'on. Nitti

«Fin da quando messo fu, alcuni membri del Gabinetto, che io ho l'onore di presiedere, avevano messo i loro portafogli a disposizione del presidente per motivi prevalentemente personali. Io li avevo pregati di desistere dal loro proposito, per non mutare nulla prima della riunione della Conferenza di Londra. Ma, al ritorno dalla Conferenza, la ricomposizione del Gabinetto diveniva una necessità, e, avendo i colleghi rinnovato il loro unanime proposito di cooperare alla soluzione delle difficoltà, mettendo tutti i portafogli a disposizione del presidente, il Ministero è stato modificato in vista delle nuove esigenze.

«Non è senza dolore che ci siamo separati da antichi amici con cui, in ore difficili, abbiamo lavorato e lottato. (*Ilarità fra i socialisti, i quali gridano*: — Voi li avete mandati via!). Ci accingiamo ora a nuova e più grave impresa.

«Oltre trecento milioni di uomini in Europa non producono ormai ciò che occorre alla esistenza, e il credito viene a restringersi in America e nei paesi neutrali o è addirittura chiuso a tali proporzioni. Aumentano i cambi e quindi diminuiscono le capacità di acquisti, mentre le folle in alto e in basso illuse dalla politica della carta moneta, tendono ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. (*Vari rumori dei socialisti*). — Ma chi le ha illuse? Siete voi con la vostra politica di guerra!). Ogni aumento di salario non giustificato da aumento di lavoro produce certamente una nuova causa di crisi. L'Europa continentale ha due immensi serbatoi di energia: la Russia, serbatoio di tutte le materie prime più importanti; (*I socialisti gridano*: — Ah, finalmente lo riconoscete!) la Germania, serbatoio immenso di tutte le energie del lavoro più abile; (*I socialisti ridono e gridano ripetti all'on. Nitti*). — Ditelo a Salandra, ditelo a coloro che vollero la guerra!) questi due serbatoi sono ormai quasi chiusi. Cessato quasi ogni credito da parte dell'America, determinatosi nei neutrali uno stato di diffidenza economica, l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare le difficoltà.

Clemenza pei vinti e spirito di pace

«Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo. (*Barberis*: — Questo è il credo della vostra politica!). Dai parlamenti e dai popoli deve venire una gran voce umana di unione e di simpatia e di clemenza per i vinti. (*Buggino*: — Lagrime di coccodrillo!). Devono i vincitori dare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate. La Germania ha troppa responsabilità della guerra perchè alcuno voglia difenderne l'opera e astenersi dal condannare quella che fu la sua concezione politica. Ma qualche cosa della concezione politica della Germania imperiale si è diffuso in tutto il mondo ed ha avvelenato gli animi e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia. Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica, non possono cessare in Europa se non con una Europa rinnovata dallo spirito di pace.

«La situazione dei popoli d'Europa, usciti dalla guerra, si presenta assai difficile. La stessa situazione dei neutrali non è senza pericolo. La profonda crisi economica che travaglia le Nazioni trova corrispondenza nel turbamento delle anime. Non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita, che rende agevole la convivenza sociale. Vi sono ignoranze incomposte, che si agitano per nuove imprese, che cercano ad avventure di guerra. Vi sono maggioranze che non hanno ancora ripresa la disciplina del lavoro. Si consuma ancora in tutta Europa più che non si produce, e pende sul capo nostro e dei maggiori popoli la peggiore miseria, la carestia, di cui sono indici precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incomposte domande, la dissipazione, che corrispondono a disordini di produzione. L'Europa deve, in un supremo sforzo, ristabilire la pace e ritrovare l'equilibrio. Tutte le Nazioni europee sono ora immancabile da rapida decadenza se le condizioni di equilibrio non saranno stabilite. Vincitori e vinti rappresentano, dal punto di vista economico, non già fenomeni diversi, ma fasi differenti dello stesso fenomeno. (*I socialisti interrogano gridando*: — Cosa si vuole a parlare di vinti? I vinti siamo noi; non ci sono nè vinti, nè vincitori! Per noi, siamo tutti vinti).

«Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera. Noi sentiamo che all'ombra dei nostri odi, delle nostre divisioni, dei nostri rancori è l'interesse stesso dell'Europa, intimamente da inevitabile ruina. Prima ancora della Società delle Nazioni, in cui noi crediamo e che noi vogliamo, vi è la Società dei popoli d'Europa che devono, in uno sforzo comune di volontà, ritrovare le condizioni di una umana esistenza.

«La ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, quando vi sarà affidamento che il Governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti, la ripresa della produzione in Germania non devono dare l'illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi. La Russia ha distrutto masse ingenti di ricchezze ed ha scarsamente prodotto: probabilmente ha assai pochi prodotti da scambiare, ed i pochi prodotti da scambiare sarà assai difficile trasportare.

«La Germania deve ricominciare i suoi cicli di riproduzione. Niuna illusione, dunque. Ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende non solo più lontana, ma più difficile la soluzione. In materia di politica estera, più che di indirizzo, a noi è gradito di poter parlare di azione e, però, piuttosto che dei particolari, è opportuno parlare delle direttive seguite e che intendiamo seguire. Nel secondo convegno di Londra il Governo ha avuto agio di manifestare il suo indirizzo, che risponde a quello del Parlamento e anche alle più pure tradizioni democratiche italiane.

«Quei nobili principii, che le persone volgari credono inconcludi, sono per noi una condizione di vita. Noi sentiamo, noi sentiamo d'interpretare il pensiero della Nazione rendendoci, nell'azione politica e nei consessi internazionali, propugnatori non solo del compimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo e specialmente fra i paesi di Europa.

La lisca della prosperità strozzata dalla guerra

«Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme colla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche ogni principio, forse anche ogni possibilità di assoggettamento coattivo della vita di un popolo alla vita di un altro popolo. La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli, ma più particolarmente per la vita dell'Europa. La intima solidarietà per la sorte di tutti i popoli non poteva essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione. Questa nostra vecchia civiltà millenaria, attraverso esperienze costose e lunghi travagli, era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi, nonostante i ciechi egoismi di alcune Nazioni. Era pur questo un sistema di vita profittevole per tutti. Ciascun popolo, anche dovendo lottare contro l'avversità delle posizioni preesistenti, della configurazione geografica, della costituzione geologica, riusciva, in definitiva, a far prevalere in propria capacità di lavoro. La guerra ha stroncato questa rete di innumerevoli canali per i quali passava la buona della prosperità del mondo. Si tenderebbe ora a gettarci parecchi secoli indietro, alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane, dato l'insufficiente sviluppo dei mezzi di traffico.

«Contro questo pericolo, che minaccia la prosperità del mondo ancora più della stessa guerra da cui deriva, noi sentiamo di dover reagire per sentimento di umanità nell'interesse dell'Europa ed in ossequio alle tradizioni italiane. Se la conquista dell'indipendenza politica per ciascuna nazionalità, congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatia, che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione dell'Europa per la quale ciascun Stato avesse a creare barriere artificiali ai rapporti di scambio e di collaborazione con gli altri Stati, noi avremmo concorso a mettere in opera una forza di fatale inabissamento della civiltà europea. Non le sole necessità immediate dell'aumento di produzione, e quindi della utilizzazione di tutte le forze produttive di questo grande continente, che raggiunge la maggiore densità di popolazione nel mondo, impongono che i rapporti fra tutti gli Stati, e specie fra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra, si ispirino ad un principio di solidarietà e di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa.

L'Italia strumento di pace

«Superata la fase dell'equilibrio dei rapporti fra i raggruppamenti di Stato in relazione agli armamenti stabili, noi vediamo nella mutua solidarietà tra le democrazie del lavoro, che dovranno col prevalere in tutti gli Stati d'Europa, il principio della salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente. Vinti e vincitori sono legati perchè da questo stesso interesse, da questa stessa sorte. La ricostruzione e la ripresa della vita nei paesi vinti interessa soprattutto i paesi vincitori. Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare, almeno in parte le immediate conseguenze materiali della guerra imposta alle democrazie occidentali. Gli stessi paesi vinti intendono questo loro sobbarco morale. Ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non coll'inasprimento della loro esistenza. Nella difesa degli interessi italiani noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principi generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostruzione della vita europea e per il ristabilimento dei rapporti internazionali. Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo e perciò vogliamo, più che desideriamo, rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli e specialmente coi nostri vicini. Gli interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio.

«Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto per il nostro Paese. Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata. Siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardo per il ristabilimento delle condizioni di pace in Europa, dalle quali dipende l'alleggerimento della miseria della vita. La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia. Non trattate, niuna conversazione limita la nostra azione; noi vogliamo essere liberamente una forza di progresso, una energia di vita. L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenersi fedele alle sue origini democratiche; l'Italia, per la sua posizione geografica, per la sua tradizione, per il suo interesse, deve rappresentare non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principi di giustizia.

«Nella gara di imperialismi che si frange ranno, nella corsa in cui i piccoli popoli sembrano più avidi che i grandi, nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare se stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo colla dignità della condotta, con un'onesta opera di moderazione. Noi desideriamo agire in completo accordo con la Francia e l'Inghilterra; l'intesa che si formò nel dolore e nel pericolo deve cementarsi nelle comuni responsabilità. I nostri rapporti sono sinceri e cordiali, e niuna nube può ora diminuirne il chiarore. (*I socialisti sottolineano in senso ironico*: — Voi dite *ora*; vale a dire che prima non era così. *Nitti*, irritato: Sono lieti o cupi!) E non sono mai smentiti.

CAMPANINI: Ci hanno sempre trattati da servi e padroni!

NITTI: Da eguali! Questa è una parola che non deve essere detta dalla Camera italiana! Poi proseguendo: Queste semplici affermazioni, che per noi hanno un valore di programma, rendono superflua qualsiasi esame di particolari questioni di politica estera».

L'Adriatico e la Jugoslavia

«Perchè l'Italia possa agire con più libertà, perchè possa, nella politica estera, aver maggior vigore, occorre risolvere la questione adriatica (*Meschiari, repubblicano, interrompendo*: Voi impedite a 200 bambini fiumani affamati di venire in Italia). Non si può difendere dall'accusa ingiusta di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialismi. Il contegno incomposto di diversi gruppi ha acuito il problema adriatico, ha diffuso false novelle, ha messo il veleno del sospetto. Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la dignità dello Stato ed a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati e sono oggi ancora esagerati. Noi abbiamo cercato, noi cerchiamo di trovare una soluzione giusta: E noi abbiamo della giustizia lo stesso concetto, per noi stessi e per gli altri. Non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta. Noi e i nostri vicini abbiamo interesse ad avere rapporti di buona amicizia, e, appena definita la situazione del confine, intendiamo, con trattative di commercio e stabilendo rapporti intimi di cultura, avvicinare il nuovo popolo a noi. Sappiamo che un popolo giovane, che è uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni, è perciò stesso insofferente ed esigente. Ma la nostra onesta condotta, la nostra sicura volontà di non volere conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuiranno a far dileguare ogni sospetto. Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampiamente chiarita. Il Governo non ha alcuna difficoltà a dare, oltre i documenti pubblicati, tutte le indicazioni necessarie per un esame sereno. Noi desideriamo venire ad una soluzione di equità e di diritto; ma perchè ad una tale soluzione si possa addivenire e si possa addivenire presto, è bene che il paese sia illuminato e ulla cosa è più utile di un'ampia discussione del Parlamento. Questa discussione dunque noi vivamente desideriamo. Giunta è l'ora delle grandi responsabilità e che nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica delle economie ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità. Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani. Bisognerà ora con forma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto. Nell'interesse della collettività, per la esistenza stessa del paese è necessario limitare tutte le spese. Nelle condizioni attuali del cambio, ogni acquisto all'estero di cose non assolutamente indispensabili all'esistenza ed alla produzione è delitto, ogni lusso è colpevole, ogni richiesta di aumento di spese, ogni diminuzione di lavoro, sono causa di rovina. La fatalità, che sorride di queste preoccupazioni, fa inconsciamente il gioco della morte.

Bisogna arginare le spese e imporre sulle ricchezze

«Bisogna arginare ogni aumento di spese; chiedere ogni aumento di spese non necessario e non adattarsi a restrizioni significa mancare domani del necessario e doversi assoggettare alle più orribili ristrettezze. Sappia il paese tutta la verità, e la verità è che la sola differenza tra ciò che costa il pane ed il prezzo a cui si vende si aggira a rappresentare una cifra da 90 a 500 milioni al mese, che le sole spese per l'amministrazione rappresentano tutto il bilancio di prima della guerra, che tutte le imprese industriali di Stato sono attivi passivo per differenze enormi. (*I socialisti gridano*: Chi le ha rese passive? Siete voi con la vostra politica. Ascoltate le nostre richieste e non saranno più passive). Ferrovie e posta-telegrafi e telefoni, dove esercitate con gravi perdite e le perdite sono pagate dallo Stato. E lo stato provvede ricorrendo al credito. Quanto tempo ciò può durare? Chi chiede aumenti di stipendio e di salari non pensa che ucciso il proprio paese ma cause soprattutto a sè stesso ed alla sua famiglia, perchè, volendo aumentare la retribuzione di oggi, rischia di non avere la reintegrazione di domani. Deve essere fatta dovunque una predicazione di lavoro e di limitazione nelle spese, ma più che la predicazione devono essere l'esempio e, quando è necessario, la coercizione. Senza di ciò non vi è salvezza. Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifici o l'avere domani una vita di atroce povertà, come quella dei popoli vinti. Noi potremo progredire e vedere, secondo se seguiremo una politica di produzione o una politica di consumo. L'equilibrio non si entrerà e le spese non può essere raggiunto subito ma deve essere raggiunto fra qualche anno con tenacia di sforzo. Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere soprattutto a coloro che la guerra ha in modo particolare arricchito, contributi maggiori e dobbiamo chiedere sacrifici a tutte per venire incontro al credito pubblico, al quale per alcuni anni dovremo ricorrere come ricorreranno gli altri popoli vincitori e vinti. Nei provvedimenti che sono davanti al Parlamento bisogna con opportune modificazioni fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti di patrimonio siano più fortemente colpiti i guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in un minor numero di anni con l'afforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori, e così pure le aliquote della imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare più largo gettito. (A questo punto i socialisti gridano: I patrimoni devono essere confiscati. Voi dite sempre di fare e non fate nulla. Altri socialisti soggiungono: Pannicelli caldi. Cirlani rivolto a Nitti: Parole, parole. I socialisti a Cirlani: Vergognatevi, voi che avete voluta la guerra).

«I sistemi d'accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa di assicurare che niuna forma di elusione si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita nel miglior modo possibile la giustizia tributaria. In quanto ai capitali importati dall'estero per investimenti in Italia anche ai fini della produzione, non è intendimento del Governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio perchè della più larga importazione dei capitali nuovi, che è vitale in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale. Perfezionati ed integrati in base a tali concetti, i nuovi provvedimenti finanziari con emendamenti, che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva. Nell'interesse della patria i contribuenti si assoggetteranno a questi sacrifici. Il sesto prestito nazionale, cui gli italiani hanno largamente sottoscritto in patria e fuori, si avvicina ai venti miliardi, sette dei quali in monete e in cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti in danaro ci hanno già permesso di far fronte agli impegni cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere come per il passato con carta-moneta, di cui si è arrestata la emissione preparando il graduato restringimento che va meditato con cura sapiente come per i rimedi organici intesi, dopo una forte malattia, alla completa guarigione. Nè per noi, nè per i popoli alleati o amici non ostante l'enorme aumento delle imposte, nonostante la rapida restrizione della base monetaria, è cessata la necessità di ricorrere al credito. Ma dopo le esperienze del passato è nostro dovere indiscutibile preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della carta-moneta, che in apparenza non aggrava il bilancio, ma rode ed esaurisce la economia nazionale aggravando i prezzi e determinando non meritate critiche alla nostra finanza la cui tradizione, mai offesa si basa sul sentimento della inviolabilità degli impegni finanziari. Se pure in misura minore degli altri popoli alleati ed amici dovremo ricorrere alla imposta e dovremo ricorrere al credito, al credito dovranno ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente. Noi abbiamo il più alto interesse che le terre le quali furono già contrastate dalla presenza dell'invasore riflorischano rapidamente e tornino a riprendere il dirigido cammino con gli enormi avviate con l'attività agraria ed industriale prima della guerra. Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili occorre soprattutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese dell'Esercito e della Marina, diminuire con savie economie le spese della amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali di Stato».

La riduzione delle spese militari

All'accenno alle economie nelle spese militari, *Malacalli* grida: «Non vi crediamo; voi siete d'accordo con gli speculatori!». *Buggino* a gran voce: «E troppo poco quello che promettete. Smobilitate!». Tutti i socialisti in coro: «Smobilitate, smobilitate!». *Bombelli* in mezzo al tumulto indiavolato grida a Nitti: «Le vostre sono menzogne! Smobilitate!». Il baccano dura cinque minuti. Barberis, Bombelli e Buggino dirigono il coro delle invettive contro il Governo.

Appena ristabilita un po' di calma l'on. Nitti dice: Noi siamo in Europa il paese che ha smobilitato più di ogni altro compresa la Russia, che ha tuttora un milione e mezzo di soldati. Queste parole, — che vengono applaudite da molti deputati e da gran parte delle tribune — suscitano una tempesta sui banchi dell'estrema, dove si grida da parte di Serrati, Bombelli, Buggino, Misiano, Malacalli ed altri: Siete voi, nazioni dell'Intesa che obbligate la Russia a mantenere un esercito. Da destra si rumoreggia ed i socialisti si alzano in piedi come un uomo solo e gridano: Viva Lenin! applaudendo vivamente. Il baccano si prolunga a lungo. Il presidente invano scampanella. I socialisti agitandosi continuano rivolti verso il Governo: Smobilitate! smobilitate! L'on. Nitti cerca di dominare la bufera continuando a leggere, ma il chiasso è così forte da coprire ogni tentativo dell'on. Nitti di proseguire il suo discorso. Il presidente del Consiglio rimane per cinque minuti tenendo in mano il fascicolo del discorso senza poter articolare parola, tanto è alto il tumulto. Si continua a gridare: Smobilitate! Smobilitate subito! Alcuni socialisti gridano al presidente: Non proseguirete se non ritirate le offese alla Russia! Il baccano dura più di un quarto d'ora. L'on. Nitti ad un certo punto riesce a fare udire la sua voce ed esclama: — Non è in sede di comunicazioni del Governo che è possibile una discussione di questo genere, io sono disposto a rispondere a tutti, a dare tutte le spiegazioni possibili, ma credete voi che non sia più conveniente per tutti che si discuta seriamente? Questo sistema non giova a nessuno. Sono a vostra disposizione!

Da molte parti della Camera sorgono approvazioni e consensi ma pare che le parole del presidente del Consiglio non convincano Buggino molto eccitato che ripete a grande voce: E' una vergogna! Smobilitate! E la nuova interruzione del deputato socialista provoca nuove adesioni rumorose dei suoi colleghi di estrema. Finalmente alle ore 16.15 l'on. Nitti può proseguire il suo discorso non alla fine senza incidenti.

NITTI, continuando: «Ma la riduzione deve essere pronta. Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni. Chiusa colla nostra grande vittoria la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità politica affidare ad un ministro nella milizia la direzione del Ministero della Guerra. Come oramai in tutti i paesi a regime democratico parlamentare, una delle maggiori Amministrazioni dello Stato, che ha così grande azione sulla vita economica, finanziaria e spirituale del Paese, non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari, i quali, con l'aiuto dei tecnici (così come avviene in tutti i Dicasteri, dove il tecnicismo prevalere), possano collegare in armonia perfetta Esercito e Paese nella stessa guisa con la quale l'uno si è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria. Nuovi ed ardui compiti spettano ai Direttori militari. Usciti di recente dalla più grande guerra che ricordi la storia del mondo ed ancora preoccupati di avvenimenti internazionali, che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace, gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio. La liquidazione dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione, creando una situ

della smobilitazione dell'esercito verrà alacremente ripresa. Delle quattro classi ancora alle armi si disporrà tra poco il congedo di una classe, avvicinandoci così all'assetto normale. Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione. Stabilito un assetto provvisorio lo sarà il primo punto di arrivo alla smobilitazione ed il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito. Si procederà ad una convenevole riduzione dei quadri. Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra, che si propone di contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla patria una dei migliori eserciti militari della sua storia millenaria. Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici ed il rassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli dell'industria, e intanto procederanno gli studi per il riordinamento dell'esercito e la soluzione che verrà data a questo problema è troppo connessa alla vita del paese, alla sua sicurezza, alla sua solidità, alla sua finanza, perchè il Parlamento non sia chiamato a discuterla e ad approvarla. Il ministro della guerra presenterà al più presto un disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito, ordinamento che, tenendo conto delle esigenze della nuova economia del paese, delle esperienze della guerra e delle intese internazionali per la limitazione degli armamenti, alleggerirà sensibilmente l'onere militare e preparerà, ove ne sorga il bisogno, l'armamento di tutto il popolo valido; confonderà sempre più intimamente l'esercito nella nazione, facendone lo strumento saldo del diritto e della difesa della patria.

La marina

La regia marina ha introdotto non notevoli economie: il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse 122,000, ora rappresenta in complesso 42,000, superando solo di duemila la forza prevista nel bilancio 1920-21. Ma saranno subito smobilitati 9000 uomini della classe 1899, e rimarranno 33,000 uomini, che di poco aumenteranno durante l'anno. I Comandi navali sono già stati ridotti a quelli che erano prima della guerra, la difesa costiera è stata ridotta all'assetto normale, tutte le navi antiquate sono da tempo in riserva con personale molto ridotto, e le più vecchie disarmate o di prossimo disarmo, sono state vendute o sono in vendita. Nei cantieri dello Stato a Spezia, Castellamare e Taranto, non essendo ora urgente la costruzione di navi da guerra, si è iniziato e si inizierà presto la costruzione di quattro piroscafi, di due ferry-boat per il ferrovie dello Stato. Gli scali dell'arsenale di Venezia sono stati ceduti per costruzioni di naviglio mercantile. A Spezia si lavora anche per trasformare a nafta le locomotive a carbone. Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri e arsenali dello Stato, la cui eccessiva gestione è insieme un pericolo ed un danno e bisogna conservare per la marina da guerra solo ciò che è indispensabile e passare il resto alla industria privata per opera di produzione, con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali. Ma economizzare non basta: è necessario soprattutto produrre. Noi non siamo in condizioni di comprare all'estero se non scarsamente fin quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo. L'Italia non produce il suo pane, l'Italia non produce i suoi alimenti e la massa degli altri prodotti non è ancora sufficiente al acquistare ciò che è più indispensabile alla vita. Questa verità va diffusa nel popolo che vive nell'inganno di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni. Il cambio, espressione del disagio, sale e limita ora ancora la capacità di acquisto. Noi compriamo ora due volte più grano che prima della guerra. Con questa altezza di cambi potremo ancora comperare nelle proporzioni attuali per qualche tempo. Bisogna per il presente anche ridurre gli acquisti del grano non oltre la metà; bisogna che non si comperino all'estero più di 12 milioni di quintali, invece dei trenta che si calcolano ora. Noi dovremo, sia che il carbone ceda quindici o venti volte più che prima della guerra, ridurre il consumo al minimo. La produzione dei combustibili nazionali, le forze idriche, devono sostituire nella più larga misura il carbone. Sappiamo tutte le difficoltà, ma bisogna pure rimuoverle. Se interessi privati, o pregiudizi, o inettitudine si oppongono, bisogna vincerli.

"Non è tempo di perdere tempo,,

Non è tempo di perdere tempo: ma la sensazione del pericolo deve essere nuocente. Si tratta di cosa più profonda che le forme economiche e le forze politiche: si tratta di ciò che costituisce il fondamento stesso della vita: di ritrovare l'equilibrio tra la produzione ed il consumo. Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti. Ogni forma è preferibile all'astensione del lavoro dove più la necessità del lavoro si impone come necessità di vita. L'Italia deve, dopo la sicurezza dei confini, conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza, ogni altra parola è illusione e rovina. Non vogliamo dissimulare il nostro dolore vedendo nelle masse operaie ed anche nelle compagini dei fondersi una predicazione costante per la elevazione delle mercedi e per la diminuzione del lavoro. Si domandano scale mobili per salari e stipendi: qualche minoranza riesce anche ad averli. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con aumenti di consumo e anche mantenendo immutati i consumi, è rovina perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani. Noi non ci arrestiamo davanti ad ogni più audace riforma, noi non esitiamo davanti ad ogni responsabilità, ma appunto per ciò non vogliamo che la illusione perduri. Sopratutto nell'interesse dei principii di libertà e di democrazia. L'ordine pubblico deve essere mantenuto ad ogni costo. L'ordine è condizione per produrre, e produrre è condizione per vivere. Le controversie sul regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto. Ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura ed i bisogni dell'industria. Proporremo presto al Parlamento disegni di legge che riguardano la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici tenendo conto delle diverse esigenze regionali ed agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice e lo sviluppo dei domini collettivi. Tra le due tendenze in contrasto, noi crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso ed il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni. La formazione della piccola proprietà coltivatrice non è solo una necessità sociale ed un vantaggio della produzione; è una condizione di sviluppo sociale democratico. Ma desideriamo che, dopo la discussione generale e dopo avere accordato l'esercizio del bilancio, il Parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e sopratutto dell'assetto finanziario, senza di cui non è assetto di vita economica. La fede nell'avvenire non ci verrà meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia e di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro ed al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali, l'Italia sarà fra pochi anni anche economicamente tra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo. Essa possiede ricchezze meravigliose di lavoro, qualità sportanee di espansione; essa possiede una virtù naturale di rinnovazione quale forse nessun popolo della storia. Le nostre magnifiche istituzioni democratiche consentono le più audaci riforme e sono garanzia di progresso di stabilità. Noi possiamo dunque e dobbiamo osare, cercare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti e dobbiamo affrontare la soluzione dei maggiori problemi con coraggio. Preme su tutte le altre la questione economica e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi. La soluzione di alcuni problemi così urgenti e opportuno invece differire quando si sarà già provveduto a ciò che riguarda i bisogni dell'esistenza. Molte questioni non si possono risolvere ora, di molte è anche opportuno non affrontare la discussione perchè sarebbero motivo di troppo profonde dissensioni. Quando si deve traversare il mare tratto e bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiungere la riva in cui è il riposo e in cui è la sicurezza, pria continuare ove essere tra coloro che navigano insieme. Una sola cosa occorre: uno sforzo di verità, uno sforzo di volontà e di azione. Noi vogliamo fare questo sforzo e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di realtà e con fervore. (*Applausi da varie parti, rumori all'estrema sinistra, commenti prolungati*).

Fine di seduta

Terminate le dichiarazioni, il Gabinetto esce dall'aula per recarsi al Senato.

Alle ore 18 meno qualche minuto l'aula ricomincia ad affollarsi. Dei ministri il primo a giungere è l'on. Lazzari, che si trattiene nell'emiciclo con l'on. Misiano. Alle 18 precise il presidente, on. Orlando, apre la seduta. Il presidente del Consiglio presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1920, seguono le commemorazioni dell'on. Sperino e dei senatori Gallina e Semmola. Gli onorevoli GUAZZANTINI, VACIRCA, GUARINO-AMELLA commemorano l'organizzatore socialista Nicola Alonzi, ucciso a Pavari nel febbraio scorso. Protestano contro l'assassinio dell'Alonzi, e dicono: « Le classi dirigenti non si limitano di aver ucciso un principio, bensì un uomo » (*Applausi dei socialisti*).

L'on. DELLA SETA parla come egli dice, per salvare la vita dei vivi: protesta contro le carneficine e le stragi in Ungheria, e commisera a parlare di fatti particolari: ma non può più proseguire, si arresta e, dopo aver tentato di riprendere il suo discorso, si mette a sedere. Alcuni colleghi lo incitano a parlare, ma il Della Seta confessa di non poter proseguire, e poi viene condotto fuori dell'aula da tre compagni socialisti, fra i vivi commenti della Camera.

L'on. MISIANO, fra i rumori della Destra, commemora i comunisti tedeschi uccisi dalle truppe di Kapp e di Ebert. Dice che i comunisti hanno impugnato i fucili.

Voci a destra: « Quello che non avete fatto voi ». *Rumori a Sinistra*).

BIANCHI: « Lo ha fatto in Germania » *Rumori, commenti*).

L'on. MISIANO conclude chiedendo che il Governo si associ alle sue parole (*Ilarità, commenti ed applausi sui banchi socialisti*).

Sull'ordine del giorno si domandi chiedono di parlare parecchi oratori. L'on. TURATI chiede che sia inserito il suo disegno di legge per le elezioni suppletive. L'on. MODIGLIANI domanda che per domani sia iscritto il disegno di legge sui fondi dei giornali, e per domani l'altro quello per il voto alle donne. L'on. CASPAROTTO si associa alla richiesta Modigliani. L'on. MICHELI chiede pure l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge per il voto alle donne. L'on. CASERTANO si associa alla richiesta Turati, avendo anch'egli presentato un progetto di legge identico a quello del deputato socialista.

NITTI insiste perchè le comunicazioni del Governo si discutano presto. Non ha nulla in contrario a che si discutano anche le proposte di cui si è parlato, ma desidererebbe che i proponenti dessero degli affidamenti a questo riguardo. Il progetto di legge, per esempio, del voto alle donne può dar luogo ad un discorso di cinque minuti, come di tre ore. Non si oppone a che in Camera discuta anche quelle proposte di legge, ma è sempre però bene tener conto della questione del tempo. Le interrogazioni dovrebbero avere un brevissimo svolgimento. Alla Camera dei Comuni si discutono cinquanta o sessanta interrogazioni al giorno, appunto perchè si ha una procedura assai rapida. Propone quindi che domani, in principio di seduta, il discutano varie proposte di legge e poi si inizi la discussione sulle comunicazioni del Governo, e sull'urgenza stabilito.

La seduta è tolta alle 19.35.

I commenti della stampa

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la ripresa parlamentare: « Il discorso del Presidente del Consiglio ha un avuto l'autorità ed il vigore necessari, e, pronunziato nell'ambiente in cui è stato pronunziato, è riuscito come una preziosa voce. Le ovvie considerazioni, mentre hanno spesso dato la stura ai clamori dei socialisti, hanno trovato negli ascoltatori intelligenti e non hanno provocato alla fine che un rapido applauso dei costituzionali. Il silenzio, fondato su una parte della Camera, e in balia delle tempeste che possono essere scatenate dai due estremi opposti ».

Il *Corriere d'Italia* così commenta: « Forse la Camera si aspettava dichiarazioni in tutto diverso da quello con cui è stato questo discorso, come ormai troppi discorsi che si pronunziano dai banchi del Governo ad ogni riapertura dei lavori parlamentari? Due soli argomenti l'onorevole Nitti ha svolto: situazione internazionale e problema economico. Le idee da lui esposte sul primo argomento hanno il nostro consenso, in quanto specialmente le troviamo informate ad una concezione antimperialista della politica internazionale. Quanto al problema economico, l'onorevole Nitti non ha esposto un programma dettagliato, e si è quasi del tutto limitato ad illustrare la gravità della situazione, ripetendo i consueti lodevoli inchiamenti ad economizzare e a produrre. Il manosto successo parlamentare del discorso dell'onorevole Nitti non significa però ancora che la posizione del nuovo ministero alla Camera sia già compromessa. Se l'onorevole Nitti saprà nel corso della discussione dire alla Camera ed ai partiti qualche cosa di più, potrà prevalere il proposito di concedere al nuovo ministero un periodo di esperimento, evitando le incognite di una crisi immediata ».

L'*Avanti* paragona il discorso Nitti di oggi ad uno delle tante ricevuti dallo stesso onorevole Nitti e scrive: « Noi non attendevamo qualche cosa di diverso dal capo ufficiale della borghesia italiana, ma certo deve essere una vera delusione per quei pochi che ancora credono di poter giungere ad un rinnovamento della politica democratica, il vedere che il Governo rinunzia a riformare non sa uscire da quel piccolo binario a scartamento ridotto che conduce ad una via a cui si nasce ».

Gli altri giornali non commentano, per ora.

Una battaglia tra ladri e carabinieri nella stazione di Sampierdarena

Genova, 22, notte.

Una vera battaglia si è svolta questa notte, verso le 2, a Sampierdarena, nel parco ferroviario del Campasso, fra una pattuglia di reali carabinieri in perlustrazione ed una comitiva di ladri. I militi sorpresero una banda di malviventi intenta a spogliare dei sacchi ferroviari. Avendo il brigadiere, che comandava la pattuglia, intimato il fermo, i ladri risposero sparando rivoltellate all'impazzata. I carabinieri imitarono allora un fuoco di moschetteria attraverso le tenebre. Un gruppo scattante, seguito da grandi, schiamazzi ed un urlio dalla parte dei ladri. Qualcuno di essi era rimasto ferito. I colpi di rivoltella cessarono subito ed attraverso i cespugli malviventi si dileguarono. Casualmente allora i militi, usciti dai ripari, si diedero a ricercare fra i vagoni ove poco prima sparavano i ladri, ed in una pozza di sangue, sotto un carro ove era stato a trascinare, rinvennero il corpo di un giovane mortalmente ferito. Quasi gli spari, erano accorsi sul posto alcuni impiegati ferroviari, dai quali il ferito venne raccolto e trasportato in un ufficio della stazione. Il disgraziato però poco dopo spirava tra le sole sbalordite per tale disgrazia. Si tratta di un giovane di Pisa, ed era una vecchia conoscenza della Polizia, sorvegliato speciale quale anarchico pericoloso. L'Autorità sta ora indagando per identificare i componenti della banda, qualcuno dei quali deve essere rimasto pure ferito, poichè traccie di sangue furono rinvenute per parecchi metri lungo la linea ferroviaria verso Rivarolo.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

I commenti del martedì

Da Genova a Berna e viceversa

Gli incontri di domenica scorsa hanno giuocato un grazioso scherzo alla Commissione tecnica, incaricata della composizione della squadra nazionale. Mentre essa sorvegliava attentamente le partite, in *Intermedio* era stata stesa la formazione della squadra che avrebbe dovuto affrontare quella di Zurigo per la prima volta, in semifinale, il campo del *Nervi*, alla cui squadra il ringiovanito quintetto milanese non aveva saputo infliggere neanche di goal. Pensiamo che la Commissione tecnica non si dispererà e non si strapperà i capelli per questa spiacevole sorpresa, anche se ben sette degli uomini, che furono ritenuti degni di difendere i nostri colori a Berna, vennero domenica scorsa, insieme alle loro squadre, battuti. Ari rimarrà sempre Ara (e a Genova fu sbalorditivo di agilità e di tenacia), Giacone rimarrà sempre uno delle due rivelazioni dell'annata sportiva 1919-1920, e i quattro attaccanti costituiranno quello che è attualmente il miglior gruppo di attaccanti nostri, che, allineati e avendo a fianco il magnifico Brezzi l'altra rivelazione dell'annata), daranno molto filo da torcere alla difesa svizzera. Si potrà far meglio? Sì, se fosse stati sinceramente disponibili Santamaria, Sardi e Bergamino. I nomi dispersi convincono meno. Il classico esempio della *Pro Vercelli*, che batte la Squadra nazionale belga, e il recentissimo esempio del Torino, che rimonta a battere l'Inghilterra con una squadra alla quale partecipano sei undici del *Club Saint-Gilloise* e tre del *Bering*, devono pur insegnare qualche cosa. E infatti il Belgio mantiene sostanzialmente la sua vittoriosa formazione nel match di domenica prossima contro la Francia.

L'ammirazione delle linee comparte avrebbe visto con entusiasmo l'intero trio vercellese e la meravigliosa difesa torinese, ma l'intero quintetto dell'*Internazionale*. In via subordinata (come dicono i locali) egli avrebbe poi preferito, per la sua sorte capricciosa adorazione, Parodi al posto di Carcano, ma Parodi avrebbe... unclinato Stampini II... ed è meglio non divagare e confidare nel provato valore dei prescelti.

* * *

La squadra del *Genoa* si può oggi definire « la favoritissima », non soltanto per la convincente vittoria contro la Pro Vercelli, ma anche per le due sconfitte delle sue future avversarie. Ma saranno proprio gli strisconi bianco-neri e quelli nero-azzurri i prossimi competitori del rosso-blu al titolo di Campione d'Italia? Non facciamo scherzi!... raccomanda la *Juventus* al *Modena* e al *Brescia*, raccomanda l'*Internazionale* alla *Doria* e all'*Enotria*, ricordando ostinatamente agli sconfitti di ieri: Perchè possono veramente sembrare degli scherzi primaverili (in quella data del 21 marzo, che ha improvvisamente sconvolto tante cose!) certi risultati dell'altro ieri. Sopratutto la *Doria* e l'*Alessandria* non se ne consoleranno tanto presto. Davanti a tanta disparità di forza, oppure equivalenza di forze, il *Genoa* odierno ogni una classifica pressochè perfetta e una difesa incrollabile così nel presente come nel futuro, chi potrà strappargli la vittoria finale? A squadra rosso-blu al completo non vediamo ogni che possa essere capace di tanto. Il *Genoa* si avvia dunque, con la quasi sicurezza della vittoria, alla conquista del titolo di Campione d'Italia, che lo sua per ben sei volte ma che stavolta avrebbe il dolcissimo prezzo di essere conquistato con giocatori tutti italiani.

Il Campionato di 1.a Categoria

I risultati numerici

A) Genoa * batte Vercelli 2 a 1.
A) Lezzano * batte Venezia 1 a 1.
A) Milan * batte Alessandria 3 a 0.
B) U. S. M. * batte Juventus 2 a 1.
B) Casale * batte Brescia 3 a 0.
B) Modena * batte Padova 4 a 1.
C) Enotria * batte Doria 2 a 1.
C) Novara * batte Internazionale 1 a 0.
C) Torino * batte Bologna 3 a 0.

Le classifiche

Semifinale A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	7	6	1	0	16	4	13
Pro Vercelli	8	4	2	2	14	10	10
Alessandria	8	4	1	3	9	9	9
Milan	8	4	0	4	11	10	8
Lezzano	7	1	2	4	6	11	4
Venezia	8	0	2	6	4	10	2

Semifinale B

Juventus	8	6	1	1	16	4	13
U. S. M.	8	5	1	2	10	8	11
Modena	8	4	1	3	16	8	9
Casale	8	2	3	3	6	6	7
Brescia	8	2	2	4	4	11	6
Padova	8	1	0	7	9	24	2

Semifinale C

Internazionale	8	6	1	1	27	10	13
Novara	7	4	1	2	18	12	9
Bologna	8	4	1	3	16	14	9
Torino	8	4	1	5	17	17	9
Doria	7	2	0	5	10	14	4
Enotria	8	1	0	7	9	30	2

Il Campionato torinese di III Categoria

Torino batte U. S. D. Nizza, 2 a 1.
Juventina batte G. S. Arsenale, 1 a 0.
U. S. Torinese batte Aurora, 2 a 1.
Amatori G. C. batte Monte Rosa per forfait.
Veri batte Gilrami F. C. per forfait.

Il Campionato dei liberi

Prima categoria. Libertas-Vanchiglia 3 a 0; Virtus-San Paolo 2 a 0; Valdocco-Juventino 4 a 0; Juventus Fini B per forfait. — *Seconda categoria*. Avviene il salto libera per forfait; Audace batte Valentino B per forfait; Benfica batte Fiat C per forfait; Avanti batte B. Milano per forfait; G. Torino e E. Finanza 2 a 2; Stella Polare B. Ortigiano 2 a 1 forfait; M. Il Campanino batte G. Vigor per forfait; Veri-Vanchiglia 1 a 0; S. Donato batte Elli Zerboni per forfait. — *Categoria Reale*. Valdocco-Vigorese 4 a 1; Avviene batte Fiat per forfait; Excelsior-S. Paolo 1 a 1; B. Francia batte 3 a 0.

Matches amichevoli

A Alessandria. — Sul campo del sobborgo Orti, le riserve della Alessandria hanno battuto per 2 goals a 1 quelle della S. Valenzana. Nel campo di sobborgo Orti, U. S. Alessandria, rinforzata da 5 giocatori della « A » di Torino, ha fatto match pari col F. C. Savona.

A Genova. — Sampierdarena batte Paria 5 a 1; « Nicrer » Genoa battono Entella di Chiavari 5 a 1.

Ad Asti. — Si incontreranno sul campo del Ricreatorio Alfieri in un match amichevole le squadre dell'Asti F. C. e dell'Automobile di Torino. Visse l'Asti con 4 goals a 0.

A Pinerolo. — Presente numeroso pubblico, si incontrano le squadre del F. C. Pinerolo e del F. A. C. E. di Torino. La partita fu disputatissima. La squadra cittadina si aggiudica meritatamente molti secondo tempo; reti Bosco e Lerda. Ottima la difesa dei torinesi. La partita si chiude con 2 goals segnati dal F. C. Pinerolo al 10.o ed al 41.o minuto del primo tempo, contro uno della F. A. C. E. segnato al 15.o minuto della seconda ripresa. La squadra vincente giocava in questa formazione: Cerutti, Rossetti, Rossi, Musso, Ursio Francesco, Malabelli, Pascalicchi, N. N., Bruno, Alfano.

A Potenza. — Si sono incontrate le prime squadre del Pastore di Torino e degli S. Valentino. La partita si chiuse alla pari 0 a 0.

La Coppa Torino

Pastore (riserve) batte Juventus (riserve) 3 a 2; Amatori G. C. (riserve) batte Torino F. C. (riserve) per forfait.

L'"undici,, nazionale per Berna

Genova, 21, mattino

La Commissione tecnica, riunitasi ieri dopo il match Genoa-Pro Vercelli, ha così formato la squadra nazionale che giocherà domenica prossima a Berna contro la squadra nazionale svizzera:

Portiere: Giacone (Juventus) — Terzini: Migliavacca (Genoa), Bevilacqua (id.) — Seconda linea: Ara (Pro Vercelli), Carcano (Alessandria), Leone (Genoa) — *Prima linea*: Cevi (Internazionale), Arc. (id.), Ilmari (Genoa), Cevenini III (Internazionale), Aria (id.) — *Riserve*: Prevosto (Genoa), Parodi (Pro Vercelli), Pera (Bologna), Stampini II (Pro Vercelli). Arbitro internazionale.

IPPICA

Le corse al Trotter di Milano

Premio Cesano. 1.o Caesar 2.37
Premio Abbiategrasso (L. 3000, m. 2000). 1.o Argante (1.o) 2.o Montecristo 3.o Pluto 4.o Dante.
Tempo prima prova 2.28 2.o; 2.a prova 2.23 3.o. Totalizzatore 1.a prova L. 7.0 2.a prova L. 8.0 11.
Premio Abbiategrasso (L. 1.o Bissana (1.o); 2.o Eva 3.o Lucia (2) 2.o Seconda (2.o); 1.o Folgore (3.o); 1.o Lucia (2.o); N. P. Barca, Garrula, Eva, Toni, Ernesto. *Prima prova* 2.o; 2.a prova 2.27 3.o. Totalizzatore 1.a prova L. 35.0 2.a prova L. 7.40.
Premio Trieste. 1.o Restigouche (2.o); 2.o Bat-Bat 3.o Daisy. Non partiti: Amelia, Arnaldo, Gulliver. Tot. L. 17, 11.50, 24.50.
Premio Pitagora (L. 5000, m. 1600). — 1.o Benlant; 2.o Principessa; 3.o La Formarina. Non piazzati: Quadrifoglio. Tot. L. 9.50, 7.50, 10.

PODISMO

La Coppa Malvezzi a Milano

Gara di marcia, chilometri 50. 1. Unich Giusto, dell'Olimpia di Trieste, in 4.27.15; 2. Pezzi Paolo, dello Sport Club Italia, in 4.28.30; 3. Cenci, del Gruppo sportivo Bertelli, in 4.37.5; 4. Gleo Attilio, dello Sport Club Italia; 5. Lodi Gaetano, dello Sport Club Italia; 6. Ciani Carlo, dell'Unione Sportiva Lombarda. Seguono altri in tempo massimo.

Gara di corsa, chilometri 7. 1. Balzarini Carlo, dello Sport Club Italia, in 17.22.2/5; 2. Lanzini Orlando, dello sport Club Italia, in 17.30.4/5; 3. Olenti G., dell'Azzurrognola, in 17.51; 4. Lanati Pietro, dello Sport Club Pavia; 5. Lambri Eugenio, dello Sport Club Mediolanum. Seguono altri in tempo massimo.

Ambrosini vince il Cross della "Torino,,

Ecco l'ordine di arrivo:
1.o Ambrosini E., del Brescia, in 23.45'; 2.o Bolgno G., del Palatino, in 23.48"; 3.o Bonetti, della V. C. F., in 24.12"; 4.o Ralgni P., della S. S. Fiorentin, in 24.50"; 5.o Falchero, della V. C. F., in 26.15"; 6.o Zen, in 26.18". Seguirono poi sempre nell'ordine: Falchi, Borsani, Sileno, ed altri 30 in tempo massimo.
Premio dei migliori arrivati: Bersani per la R. F. e premio dei giovani esordienti: Sterio. Il premio di rappresentanza per militari è vinto dal 3.o Fanteria e quello delle Società dallo Sport Club Palatino.

Un cross-country a Candelo

Biella, 22.

Lo Sport Club « Pro Candelo » organizza per il giorno 28 marzo corrente, un cross-country podistico. Esso si svolgerà su un percorso di km. 9 circa, che sarà reso noto alla partenza. Sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza. Tempo massimo: mezz'ora dopo il primo arrivato. Tasse d'iscrizione L. 2 per i militari L. 4. La gara avrà luogo con qualunque tempo e le partenze avranno dalla sede ove si riunisce. Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla « Pro Candelo » Candelo.

MOTOCICLISMO

Una classica prova motociclistica che risorge

Genova, 24.

Il lavoro di organizzazione per la classica prova « Coppa Duca degli Abruzzi », o a buon punto. La « Coppa Duca degli Abruzzi », dal 1907 in poi, ebbe lunga fama alla distanza di undici anni ne essere il premio ambito di una prova motociclistica. Il percorso, uno dei più difficili per prove motociclistiche, data alla conquista dei concorrenti, consiste in una piastra, e un salita classica: sul Sassello, sul Turchino e sulla Bocchetta, sul Giovi, e in ultimo sul piano di Cerro, si svolgeranno le fasi più salienti della prova, che si annuncia movimentatissima per la causa dei concorrenti e per la folla lungo il caso concorrente. Moto Moltes ha già inviato in una lettera nella concorrenza del 1000 cmc. I due Motrial, i vincitori della Genova-Torino-Trieste, scenderanno entrambi in gara. Anche il padre Bora, il signore Giuseppe, si è iscritto. Le categorie partecipanti per « sidecars » La Scuola Motociclistica dello « Sporting Club Virtus », di Genova, sta decidendo tutte le sue forze, affinchè l'organizzazione riesca perfetta.

Le migliori Case costruttrici francesi ed inglesi hanno assicurato la loro partecipazione. Parranno concorrere cinque categorie di macchine, e cioè quelle cmc. fino a 175 cmc. 250, 350, 500, 1000 cmc. Le gare si svolgeranno nel seguente percorso: Voltri, Savona, Carcare, Acqui, Sassello, Voltri, Orsolo, Nervi, Recco, Pontedecimo, Busalla, Montoggio, Creto, Doria, Genova (Lido d'Albaro). Km. 350.

Per iscrizioni rivolgersi alla Sezione Motociclistica « Sport Club Virtus » di Genova, Casella Postale N. 1264.

CICLISMO

IV Criterium Ciclistico Primaverile

(S. M.). — La seconda giornata del IV Criterium Primaverile ciclistico indetto ed organizzato dall'U. S. Torinese si è svolta con successo grande di concorrenti intervenuti. Alle ore 14.31 erano presenti 11 « via » 37 concorrenti che non disputarono la prima prova e tutti si arrivarono nel tempo massimo stabilito e nel seguente ordine: 1.o Bocci Luigi, dell'U. S. T., in 1 ora e 17'; 2.o Di Francesco A., del Palatino a 3'; 3.o Nicolino, libero, a ruota; 4.o Garzillo, libero, a 5'; 5.o Molinari, a ruota; 6.o Gelato, a 1'50" e gli altri 29.

La popolarissima Milano-Marcolina

Sul percorso Trezzate, Marcolina, Bizzarone, chilometri 55, si è svolta la popolarissima ciclistica Indipendente « Concordia » della Spezia, alla quale hanno partecipato 150 tra ciclisti e ciclisti. Arrivarono:

1. Mancini Guglielmo, dell'Unione Sportiva Libertas di Brescia, in ore 1.17; 2. Spina Carlo dello Sport Club Genova, su una macchina; 3. Curi Arturo, id., su due macchine; 4. Turconi Enrico, libero, di Chiasso; 5. Ulisserba Vittorio, dello Sport Club Piacentino; 6. Signori Emilio, dello Sport Club Parma. Seguono altri corsa e quasi in tempo massimo.

NUOTO

Il Congresso della Rari Nantes a Genova

Nelle sale della Camera di Commercio ebbe luogo l'importante Congresso straordinario della Federazione Italiana Rari Nantes. Una cinquantina di Società erano rappresentate.

A presidente del Congresso venne nominato il signor Gaetano Zoagli, del Vapore Club di Sestri, ed a segretario l'avv. Gian Luca Mascolo, il quale ha reso noto con l'approvazione della relazione del congresso straordinario tenutosi a Milano il 29 giugno dello scorso anno. Si passa quindi a discutere sulla partecipazione alle prossime Olimpiadi, e l'Assemblea si associa alla designazione di un trainer per i nostri rappresentanti, riservandosi a suo tempo di decidere le proposte.

Il fatto più importante della seduta converge sulla lotta ingaggiata contro l'attuale Presidente, e ne risulta in definitiva la decisione del Congresso, dichiarata decaduta perchè in maggioranza diminuisce. Viene allo scrutinio ai consiglieri di provvedere entro sedici giorni alla ricostituzione, assistano reggono fino a tale periodo. Si decide inoltre che tutti i provvedimenti di cui sopra debbano essere presentati alla Federazione non oltre il 15 aprile, per poter stabilire il calendario in tempo utile.

I campionati italiani si effettueranno nella prima domenica di agosto, e l'organizzazione è stata affidata al Gruppo Sportivo del Garda.

BOCCIE

Il torneo bocciofilo dell'U. S. Po

La prima eliminatoria del torneo bocciofilo inaugurato dall'U. S. Po, si è svolta il 15 coppie si disputarono le prime vittorie. Per le finali di domenica 28 son rimaste in gara le seguenti: Soc. Scettica Carrara contro La Fiorel Sportiva; S. Paolo contro Un San Martino; Un Sestrese Po contro Libertas; Un Sport Lanz. Maria contro Forza e Speranza; Un Sport Po contro Libertas. La Passerella contro Corale Po Borgo Po; Un Sportivo Po contro Corale Po. Seguono altri corsa e quasi in tempo massimo.

ALPINISMO

Club Alpino Italiano

Domani, mercoledì, alle 21, il nostro prof. dott. Lorenzo Toesca terrà nella locale sezione una conferenza con proiezioni, sul tema: « Una traversata invernale del Monte Bianco ».

"Ne faire qu'une chose
Mais la bien faire,,

La 6 cilindri
DELÂGE
1920
il più grande successo
del Salon di Parigi
è esposta per pochi giorni
nelle vetrine, gentilmente concesse, della
Ditta E. PASCHETTA
.. .. in Via Genova .. ..
angolo Via Santa Teresa
(Vetrina N. 7)
Rappresentante
Rag. GIORGIO AMBROSINI - Torino
Corso S. Maurizio, 38

MALI di TESTA
MALI di DENTI
e
qualsiasi DOLORE
trovano istantaneamente sollievo con una compressa di
NOVAMIDON
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 33, Via Baldassi.

STOCK COGNAC MEDICINALE
la rinomata marca delle terre rodente
CARSO STOCK-TRIESTE

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Anni di Coltura

Cataloghi Gratis

ABRADOR TOGLIE QUALSIASI MACCHIA SENZA CONTENERE MATERIE CORROSIVE
GIRASOLE COM. POSTO DI MATERIE SCELTISSIME E INARRIVABILE PER QUALSIASI BUCATO
Noemi AL LATTE AMIDO E GLICERINA E L'UNICA SAPONETTA CHE MANTENGA LA PELLE MORBIDA E VELLUTATA

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 TORINO
Servizio di ristorante a tutte le ore. Salette speciali per famiglie. Colazione L. 5.00; numerosi piatti, un piatto cucina casalinga, formaggio e frutta, vino compreso. 10. Taglionati per famiglie. Lire 50 - Pensione a convenzioni.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
SEDE IN REGGIO EMILIA
Capitale L. 25.000.000 - Versato L. 22.000.000

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane, Anonima per Azioni con sede in Reggio Emilia, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di mercoledì 31 marzo 1920, alle ore 11, in Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro, N. 2, per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio chiuso al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1920;
6. Approvazione seduta stante del verbale dell'assemblea.

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno eseguire il deposito delle loro azioni, 5 giorni interamente liberate, almeno quello dell'assemblea e ricevendo i non più tardi del giorno di giovedì 25 marzo 1920, presso la Sede Sociale in Reggio Emilia (o presso i seguenti Istituti):

1. Banca Commerciale Italiana, sedi di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Roma e Torino;
2. Credito Italiano, sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma;
3. Banca Italiana di Sconto, sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Rocca;
4. Banca Nazionale di Credito, sede di Genova;
5. Banca Zaccaria Pisa in Milano;
6. Banca Internazionale di Reggio e Conti Correnti in Milano;
7. Banca di Reggio Emilia in Reggio Emilia;
8. Cassa di Ris

Domenica

Lasciamo, come sempre, al nostro collaboratore ampia libertà anche se non dividiamo tutte le idee espresse nell'articolo.

... Lunedì. I giornali non arrivano perchè i giornalisti hanno adesso un riposo domenicale. Venti anni fa, tempo dal mio esordire, io ostentavo dispettosamente allegrezza di recarmi alla domenica in redazione a distinzione dei borghesi che facevano vacanza paludati da festa. Ammettevo, conformi le idee del tempo, di discendere da un gorilla ma rifiutavo l'ipotesi di un Padre comune a me e agli onesti bipedi suburbani che nei giardini pubblici si godevano il finale della *Gioconda* bombardato dalla banda militare. Onde se qualcuno, nelle radunanze dei giornalisti, proponeva la richiesta del riposo festivo, rinunziavo sdegnosamente da prima alla mia parte di domenica. Che la donassero alla servitù!

Che paradiso perduto quel cenacolo di *bohèmes* nel quale si ponevano e risolvevano con impertinenze e paradossi questioni tragiche ed eterne quale il rapporto spirituale fra individuo e società, che l'istituto cattolico della domenica pone e risolve simbolicamente! Come la maggior parte degli uomini, anche oltre i vent'anni, ha la fortuna di poter stare alle soluzioni facili, qualcuno dei compagni d'allora è adesso socialista, qualche altro frammassone o cattolico (che pare sia diventata una medesima cosa); e la domenica, che a me rinnova sempre la medesima tristezza e misantropia o orrore della solitudine nella folla e nostalgia della solitudine nel deserto, essa a loro casto ebrezze solidali alla messa o al comizio o alla conferenza per il prestito nazionale. A me l'esperienza della guerra, mentre ha ribadito il concetto della solidarietà umana nell'azione, ha per contro esasperato fino alla fobia l'insofferenza del sentire e pensare in comune. Oh! la solidarietà fra gli uomini non si nega! Non siamo forse trascinati tutti dal medesimo treno, verso il medesimo buio dell'ultima stazione, l'uno sopra i calli dell'altro e col fiato dell'altro sul viso! Ma vi sono nature per cui questo dilettoso viaggio è sopportabile solo se i compagni non attacchino discorso; e sopportano stoicamente il gomito altrui sull'epigastrio ma i centri della sensibilità morale e intellettuale li hanno escoriati e sanguinanti e un atomo di bestialità che si cada sopra, brucia e fa male fino alle lacrime. Questo è per me il punto in cui la quistione sociale interferisce col destino personale. Che vengano i bolscevichi, e mi mettano a distribuire biglietti in un tram, non mi parrà nè ingiustizia, nè sciagura, anzi, in certo senso, liberazione, ma a patto che il socialismo sia esercizio comunistico delle tramvie e non religione per tramvieri, nel qual caso le mie ultime speranze sono restrette a riporle in Enrico Malatesta.

Proletari, se il giorno veniste che vi risolveste a concepire il lavoro come un imperativo, nessuna forza umana vi impedirebbe quel giorno di fare la legge. Ma la servitù alla pubblica economia non può essere tollerabile senza affrancamento dalla servitù alla pubblica opinione. Requisite le braccia ma liberate le coscienze, che la democrazia, chiesa invisibile, la sequestrate senza assumere la responsabilità del sequestro: bruciare i codici non scritti, disperdere le idee e i sentimenti obbligati! Diritto al pane, diritto al lavoro, cotta fine a se stessi non varrebbero lo sforzo che costano; e acquistano senso eterno solo in quanto emanciperanno praticamente dalla media imbecillità che oggi dispone dalla morte civile come un tempo del rogo. Vi sono due maniere di rivoluzionari: i rinnovatori di leggi che lavorano per la schiavitù e i rinnovatori di coscienze che lavorano per la libertà. Entrambi sono indispensabili alla storia, ma gli ultimi sono quelli che io aspetto. In tempi non lontani deve ripetersi la posizione di Cristo contro la Legge, di Socrate contro la Città, di Lutero contro la Chiesa. Quando si ripeterà, reclamerò alla Centrale dei tram socializzati la mia domenica perchè sarà venuto il tempo felice che ciascuno avrà la sua.

Proudhon, che arrivava al socialismo partendo da principi religiosi, in una delle prime opere che s'intitola appunto *De la célébration du dimanche*, si riferisce invece al riposo in comune nel sabbato e alla remissione ebraica dei debiti nell'anno giubilare, come a precedenti di giustizia sociale da contrapporre al diritto romano e per esso al nostro diritto di proprietà. Ma il mondo non si rinnova con precetti religiosi, spenti come atti di fede e vivi come atti di autorità, e che lasciano l'uomo come il mariuolo, che trovano, appunto perchè fanno comunicare i volghi in esperienze mistiche (o, nelle attuali religioni civili, in esperienze affettive o estetiche) le quali sono personali cioè incomunicabili. Gli ebrei lasciarono infatti cadere in disuso la remissione giubilare dei debiti ai debitori, nè si è ancora sentito dire che l'abbiano restituita in vigore: e quanto al Sabbato diventò la pietra angolare non già d'una rivoluzione, come vagheggiava Proudhon, bensì del farisaismo il quale fra l'altro incolpò Gesù dei miracoli fatti in un giorno di festa e che pare avessero disturbato i cari borghesi del tempo, nel loro giusto riposo settimanale. Divulgata, la fede si chiama superstizione, come la bellezza artistica divulgata si chiama retorica, e la passione civile incosciensa e ferocia e brutalità di folle sovreccitate. Entusiasmo vuol dire «dio in noi»; ma nessun dio, per quanto mi ricordo, apparve a più di una persona alla volta. Goethe, che seppe tutto, sapeva anche questo. «O disturbatori della gioia, lasciatemi solo col mio bicchiere! In compagnia si impara ma è da soli che l'uomo s'entusiasma». Si può bene sostituire «si produce» dove sta scritto «s'impara» e leggere in questi versi l'annunzio di una rivendicazione spirituale da connettere con le rivendicazioni sociali. No, fuori della produzione, dello scambio e del consumo, dell'economia insomma e del diritto che ne deriva, non vi è solidarietà necessaria dell'individuo con la totalità degli altri individui; ma perciò appunto quella unica solidarietà, moralmente intesa e praticamente garentita, dev'essere completata dall'emancipazione della coscienza individuale. Come uno mi riconosco il diritto di sfruttare il lavoro di un associato, cioè di un qualsiasi uomo capace di attività economica, così mi riserbo il diritto di scegliermi i miei fratelli; e di restare figlio unico se non ne trovo di mia scelta.

— «Compagno, sei soldi a piazza Dante» — grillava un ardente socialista napoletano a un cocchiere di piazza, e quello, saggio e dignitoso, rispondeva: «— Signore, chiamatemi cocchiere e datemi tre lira!». — Il cocchiere aveva superlo, ora il vero socialista fra i due: l'altro aveva parlato come un democratico.

Una civiltà socialista, se verrà, armenterà i terni di riposo per tutti e potrà quindi sopprimere l'ozio integrale e i piaceri forzati della domenica comune. Se è vero che solo nel lavoro si accomunano tutti gli uomini, la sospensione totale del lavoro crea il vuoto sociale. Più pesante della tristezza e della noia preannunziate nel canto leopardiano, un'afa spirituale incombe infatti sulle nostre odiose domeniche, sull'istupidimento del cinematografo, sulla stanchezza che dà la pressione della folla sui marciapiedi, sulla cattiveria della atmosfera rimasta delle osterie di campagna e dei tram secondari assaltati da una moltitudine inasprita dal disagio e dalla gioia obbligata. Che Lenin non abbia abolita la festa in Russia mi dà pensiero, e anche più la notizia di conferenze domenicali poetico-letterarie nella Russia sovietista, e la erezione sul Kremlino di statue di grandi artisti e filosofi, a edificazione del passante: fra le altre, una statua di Beethoven, di Beethoven che diceva — e come aveva ragione! — di amare più un albero che un uomo, e dalla sordità ebbe almeno il compenso di non sentir più gli applausi. Conferenze, monumenti ufficiali: come queste cose sumistono ancora in un paese dove speriamo sia stata liquidata la Massoneria, e i suoi marmisti, i suoi predicatori siano stati costretti a praticare mestieri utili? Ahimè! che, almeno nel primo periodo, la società dei produttori non potrà fare a meno di servirci una religione dell'Umanità con relative messe cantate, pubblica eloquenza e analoghe commozioni precordiali, e si parlerà e si canterà di una patria più grande e che abbraccia tutti gli uomini! Grazie no: direi piuttosto una più piccola, meno spazio, ridotta a un uomo solo, ma spogliato della sua carne mortale e quindi vasto quanto l'infinito. Grande uomo Lenin (e più lo amo perchè sono orgoglioso di averlo compreso prima del tempo, cioè prima degli altri) ma evidentemente vuol lasciar qualcosa da fare a chi verrà dopo di lui.

BERGERET.

Una nuova forma di encefalite letargica

Scoperta dell'Istituto Pasteur

Parigi, 22, sera.

All'Accademia di Medicina è stato segnalato uno studio sopra una nuova forma di encefalite letargica. Questa encefalite è caratterizzata da una paralisi delle membra inferiori, seguita da tremiti ritmici quando i movimenti riprendono. Siccome questa paralisi non è in generale conseguenza di lesioni dell'encefalo, bisogna ammettere che il virus di questa malattia può localizzarsi al livello dei centri nervosi del midollo spinale e provocare altre malattie che non sono l'encefalite.

Il Matin segnala che il prof. Driesbeen, dell'Istituto Pasteur, sta facendo attualmente importanti lavori di chimica biologica sull'influenza dello zinco negli organismi viventi. Il professore ha stabilito che i veleni dei serpenti sono in generale tanto più attivi quanto più sono ricchi di zinco. D'altra parte questo metallo esiste, ma in piccolissima quantità, in tutti i tessuti e gli organismi umani ove esso è probabilmente uno degli agenti più essenziali del metabolismo delle cellule, cioè dell'insieme degli atti chimici della nutrizione.

Come funzionerà la censura cinematografica

Roma, 22, notte.

Avendo l'on. Rosadi rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno e della Pubblica Istruzione per sapere se non credono opportuno riprendere al Parlamento il disegno di legge approvato dal Senato nell'ultima legislatura, contro la pornografia, con aggiunta di provvide disposizioni che infrenino la licenza della cinematografia, l'on. Molmenti, sottosegretario di Stato per le Belle Arti, ha così risposto:

«Il sottoscritto, ritenendo non soltanto da ora che le principali cause per cui la censura della cinematografia non corrisponde agli scopi per cui è stata creata, siano da ricercarsi nel fatto che essa è affidata esclusivamente a funzionari della Direzione generale della P. S., si è fatto da tempo iniziatore di una riforma, per la quale la censura sia affidata ad una Commissione di persone seriamente competenti. Il ministro dell'Interno, per discutere la proposta, ha promosso un abboccamento fra il sottoscritto, il direttore generale della P. S., comm. Quaranta, ed il barone Garofalo, direttore delegato del ministero di Grazia e Giustizia. Nella riunione si è data lettura dello schema del nuovo regolamento, già presentato al ministro dell'Interno, per l'attuazione della recente legge 19 ottobre 1920, sulla censura cinematografica; e si è rimasti di intesa che tale regolamento affiderà la censura ad una Commissione composta di due funzionari di prima categoria del Ministero dell'Interno (Direzione generale della P. S.), di un magistrato, di una madre di famiglia, di un insegnante di Associazioni attendine per la tutela della gioventù, del buon costume, dell'educazione del popolo e della gioventù ecc., ecc., di una persona avente competenza in materia artistico-letteraria e di un pubblicista. Questa Commissione esaminerà le sue attribuzioni in due gradi, e cioè la prima con un giudizio preventivo obbligatorio sui copioni delle opere cinematografiche che saranno presentati dalle Ditte prima di farle eseguire, e poi sulle pellicole già impresse».

La morte di Federico Tozzi

Roma, 22, notte.

Stamane, alle 8, è spirato nella sua abitazione, in via dei Gesù, 72, lo scrittore Federico Tozzi, che da dodici giorni era ammalato di polmonite.

La scomparsa dell'autore di *Bestie* e di *Con gli occhi chiusi* che fu uno dei maggiori successi letterari dell'anno scorso, lascia un gran vuoto nelle file dei nostri artisti. Il Tozzi era nato a Siena 38 anni or sono; era un autodidatta, ed aveva saputo trovare la via propria dopo molti anni di lavoro.

Note teatrali

"Il diavolo,, di Molnar

Dopo la ripresa di *Kean*, nella quale a fianco dell'attore illustre, il pubblico ebbe modo di apprezzare nella signorina Bagni una fine interprete di Anna Damby, Ernete Zacconi annunzia per stasera un'altra ripresa attesissima: *Il diavolo*, di Molnar, la commedia che rivelò in Italia l'originalissimo autore ungherese. E' anche questa una delle opere che le vicissitudini della guerra avevano costretto Zacconi a dimenticare, e che il pubblico rivedrà volentieri, essendo una delle interpretazioni personalissime del forte attore.

Teatro Alfieri

La ripresa dell'*Agion*, di Edmondo Rostand, opera nota in Italia nella interpretazione di Gemma Calimmi, ha richiamato ieri sera al Teatro Alfieri il pubblico delle serate eccezionali. Teatro esaurito ed applausi calorosi ai principali interpreti e particolarmente ad Alda Borelli, che personifica l'Aquilotto in modo degno, raggiungendo forti effetti di commozione con una rara semplicità di mezzi. *L'Agion* si ripete stasera per una speciale serata.

Teatro Rossini

La Compagnia drammatica italiana Gemma D'Amora si è presentata ieri sera al Teatro Rossini, con *Le marionette*, di Pierre Wolff. Ettore Paladini e Augusto Lupi, che il pubblico ricordava con favore, furono assai festeggiati. La Compagnia annuncia una prima novità: *Al vecchio nido*, di Alfredo Vanni.

Un'operetta di Mascagni al "Chiarella,,

Mercoledì sera sarà rappresentata al Chiarella, dalla Compagnia «Città di Milano», l'operetta *Sì*, di Carlo Lombardo, musica di Mascagni, nuova per Torino. Esecutori principali saranno le signore Florica Cristoforeanu, Rosanna Sammarco, Ofelia Mainoni, e i signori Riccardo Massucci, Spartaco Mora, Domenico Marrone, Manlio concertatore e direttore d'orchestra, Costantino Lombardi.

L'on. Miglioli denunziato per indisciplina

all'assemblea del gruppo parlamentare del P. P.

Le sue spiegazioni - Lo scandalo di Bergamo nato

Roma, 22, notte.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione direttiva del gruppo parlamentare del Partito popolare italiano:

«La Commissione, avuta notizia di alcune affermazioni intorno ai colleghi del gruppo parlamentare, attribuite all'on. Miglioli, come da esso pronunziate ad una conferenza tenuta a Bergamo; avuta comunicazione dalla Direzione del Partito di una lettera in proposito inviata al segretario politico in data 20 marzo corrente; ritenuto che tale smentita sia affatto insufficiente, specialmente per la parte nella quale l'on. Miglioli avrebbe affermato di essersi calcolatamente assentato dal voto per non uniformarsi alle decisioni prese dall'assemblea del gruppo; ritenuto che si tratta di atto un contegno sistematico contrario alla disciplina, e diffonne all'azione ed alle direttive deliberate dagli organi del Partito; denunzia la cosa all'assemblea del gruppo, per i relativi provvedimenti».

L'on. Miglioli spiega, dal suo punto di vista, il caso di Bergamo in una lettera al «Corriere d'Italia». Nella lettera è detto:

«A Bergamo la riunione fu indetta da un gruppo di amici, come in altre città e solo qui, per ragioni di distanza a tutti note, suscitò l'opposizione di alcuni che altrove sono tranquillamente intervenuti. Mi trattenni parlando ai contadini, specialmente dei problemi agrari, illustrando uno schema di disegno di legge predisposto da varie organizzazioni, la cui applicazione evidentemente dovrebbe avvenire col San Martino, cioè coll'inizio dell'anno agrario. E l'accenno alla Russia dei «Soviets» è stato fatto proprio agli effetti di dimostrare la necessità della collaborazione cogli elementi industriali e tecnici, così nella ha fatto Lenin, pure nella sua intransigenza.

«A proposito della questione nel campo politico, ricalcando una nota toccata in altri ordini, espressi la mia idea dell'intransigenza parlamentare; ed aggiunsi di avaria mantenuta pure avendo dato del voti di disciplina al Governo Nitti, quando, come altri diceva, le scappava sul voto. Non ho sentito che un «abbasso», ed è stato diretto al giornale bergamasco, che ha grande parte in tutta questa gonfiatura; ed un evviva solo, rivolto al Partito popolare italiano. Mi si chiedono spiegazioni sui gruppi di avanguardia. Non ho demerito nè dell'idea nè dell'opera svolta per questi gruppi, che ebbero ed hanno la mia simpatia in quanto sono convinto che essi riescono ad attrarre operai e giovani al partito ove non vorrebbero, perchè gli elementi dirigenti di esso sono poco simpatici alle masse lavoratrici. Del resto vedranno la Direzione ed il Congresso di pronunziarsi colla necessaria valutazione di tutte le varie situazioni; e sono certo che nessuno pensa a scissioni, proprio per un fatto che, se mai, è dei promotori e dei simpatizzanti voluto per irrobustire ed ingigantire il partito».

Il nostro corrispondente da BERGAMO ci comunica, 22, notte:

In merito all'agitazione degli estremisti neri, devo incominciare col confermare quanto vi telefonai venerdì sera sulle frasi pronunziate dall'on. Miglioli nel convegno della mattinata; e precisamente quanto egli disse a dire dei suoi colleghi in Parlamento, intendo alludere alle assidue assenze dell'on. Miglioli. Anzi, in proposito, devo dire che, al convegno ultimo, l'on. Miglioli ad un gruppo di giornalisti dichiarò che non aveva fatto durante il suo discorso, alcun nome di deputati cattolici bergamaschi, perchè, se ciò avesse fatto, la folla che gremiva il salone avrebbe fischiato, ed egli non avrebbe più potuto continuare.

Intanto si apprende che al vescovo di Bergamo è pervenuta una lettera del Papa, in latino, nella quale il Pontefice invita a richiamare energicamente i sacerdoti che compiono opera deleteria in seno all'organizzazione, in aperto contrasto con lo spirito informatore del programma costituzionale del Partito popolare e col Vangelo. Il Papa poi si sarebbe doluto dell'opera dell'Ufficio del lavoro; e ciò avrebbe detto ad egregia personalità laica cittadina. Ed è poi sintomatica una riunione avvenuta ieri in casa dell'on. Paolo Bonomi, riunione indetta dai destri del Partito popolare, e alla quale hanno partecipato oltre ai deputati cattolici, spiccate personalità del Partito popolare. Gli adunati, esaminata la situazione, avrebbero deliberato in forma vibratissima di richiamare la Direzione del partito sopra gli avvenimenti del Bergamasco; e di inviarti ad una aperta sconfessione di cose e di uomini minacciando in caso diverso di abbandonare il partito. Si apprende che il Presidente dell'Ufficio cattolico del lavoro, sacerdote Don Gerardi, si è inibito in via assoluta di occuparsi di questioni dell'organizzazione economica e sociale; e al direttore, don Carminati, sono state imposte le dimissioni, nominandolo al contempo parroco. Con tutto ciò l'ufficio di lavoro continua la sua propaganda, per preparare l'agitazione agraria che porterà allo sciopero generale dei contadini.

Amarezza francese e letizia americana

per l'insuccesso di Wilson

Come fu respinto il Trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La stampa francese ha accolto con non dissimulata amarezza il rigetto del trattato di pace da parte del Senato americano.

Il «Matin» rileva la situazione paradossale dell'America che ha un Presidente malato che sta nelle nuvole, il segretario di Stato in faccia, un trattato di pace per terra. L'«Homme Libre» rigetta la responsabilità sull'ostilità di gran parte dell'opinione pubblica verso l'opera nella quale l'illustre patrono Clemenceau ha avuto tanta parte. Il «Figaro» mostra di avere fiducia nella validità del trattato ratificato da tre Potenze alleate. E' convinto che se le circostanze lo esigessero, la Francia potrebbe sempre contare sulla buona volontà e sul concorso degli Stati Uniti. Vi è anche chi crede che l'ultima parola non sia detta. Fra questi vi è il presidente della Camera di commercio americana a Parigi, signor Walter Berry. Egli dice che ogni speranza non deve essere considerata come perduta. Le cifre della votazione al Senato americano sono rassicuranti, perchè su 81 votanti, soltanto 41 hanno votato per la ratifica. Perchè questa fosse approvata ne sarebbero occorsi 56. Non sono quindi mancati che 7 voti. Ciò significa che con un po' di buona volontà si riuscirà forse a mettersi d'accordo.

Infatti, secondo il «New York Herald», il presid. Wilson è rimasto fedele alla sua linea di condotta. Egli ha dichiarato che piuttosto di ammettere una modificazione all'opera della Conferenza della pace, preferirebbe che la questione fosse definita dal Corpo elettorale. Il problema che si poserà alle prossime elezioni può enunciarsi così: il trattato senza modificazioni, od il trattato colle riserve repubblicane, cioè tendenti ad americanizzare il trattato. In tal caso vi sarà una dipilce lotta: tutta fra i partigiani delle riserve e gli irreconciliabili, che hanno a capo il senatore Johnson, candidato alla presidenza della Confederazione: lotta in seno alla Convenzione democratica fra i partigiani del presidente favorevoli alle riserve. Intanto il presidente Wilson avrebbe espresso il desiderio di continuare il regolamento delle questioni internazionali malgrado il progetto del trattato.

I circoli ufficiali affermano che l'America non cesserà di interessarsi delle decisioni della Lega delle Nazioni, alla quale aderirà certamente presto o tardi. Gli Stati Uniti hanno già fatto troppo per facilitare le relazioni internazionali per disinteressarsi completamente di tale questione. Un telegramma da Washington attribuisce al presidente Wilson l'intenzione di intavolare immediatamente negoziati per conchiudere una pace separata colla Germania e coll'Austria, ma è probabile che il Senato si opporrà a tale iniziativa.

I giornali americani non si allegrano molto per la disfatta del trattato. I commenti si dividono fra blasimi energici al presidente per avere sacrificato il trattato piuttosto di cedere al suo orgoglio ostinato, ed al rimpianto per avere voluto fare della politica e turbare senza ragione l'atmosfera internazionale. Il più ragionevole è il presidente Wilson per il suo rifiuto di riconoscere a Parigi l'esistenza della maggioranza repubblicana, per il suo disprezzo dimostrato verso il Senato al suo ritorno in patria, per la sua incapacità di sacrificare qualche cosa per salvare il resto. Tuttavia il presidente non deve essere considerato come la causa principale del fiasco.

E.

Il processo del cambiavalute Ogliani per bancarotta di tre milioni

(Tribunale Penale di Torino)

Molto tempo prima che l'udienza si apra l'aula è già stipata. Ma è la numerosa coorte di danneggiati e creditori che s'affolla, non il pubblico, che il posto ad esso riservato è rimasto quasi deserto. Si accenna nuovamente alla possibilità d'un rinvio perchè il difensore dell'imputato, avv. Motta, ha declinato il mandato per altri impegni, e il nuovo patrono, avv. Foderini, potrebbe richiedere un congruo tempo per studiare l'incarto voluminoso assai. Ma, d'altra parte, pare che la difesa della signora Ogliani desideri la più sollecita discussione della causa. La difesa del marito si preclara a questo desiderio ed il rinvio potrà forse limitarsi a qualche giorno d'intervallo prima delle arringhe. L'entrata dell'Ogliani e della sua signora — entrambi, come si sa, detenuti — provoca un movimento d'interesse curioso nel folto gruppo della parte lesa. Gli imputati sono pallidi ed emozionati. La signora, vestita di nero con modestia guarnitura di pelliccia, e col volto coperto da un fitto velo, barcolla, sta per cadere... I carabinieri le sorreggono; ella si lascia cadere sul banco accanto. L'Ogliani, che ha il volto un po' emaciato, completamente rasato, e che veste molto dimessamente, frena la commozione e getta occhiate inquiete sul gruppo degli astanti e delle parti lese, delle quali alcune hanno riserva di costituirsi Parte civile. Intanto già si sono costituiti il maggior creditore, sig. Challier, e il liquidatore, rag. Tivo, a nome della massa fallimentare. Alle 10 il Tribunale prende posto. E' composto del Presidente, avv. Staiola, dai giudici avv. Zanotti e Bruno di Tournefort. P. M. è l'avv. Moretti. Canc. De Giroli. Alla P. C. stanno gli avv. Abramo Levi e Villabruna; alla Difesa per la signora Laura Cerruti-Ogliani gli avv. Farinelli e Pavesio; per l'Ogliani l'avv. Federici. Durante la lunga chiama delle parti lese — oltre settanta — e dei testimoni, — oltre la cinquantina — i due imputati stanno in piedi: l'Ogliani colle braccia conserte e attento e la signora con espressione di angoscia. Il Presidente fa i suoi conti e le sue previsioni per le quali si calcola che l'istruttoria orale non finirà neanche nell'entrante settimana. Il Presidente — per scongiurare ogni pericolo di rinvio per mancanza di difensori, nomina anche un patrono d'ufficio all'Ogliani nell'avvocato Annibale Porzio.

Ha largo svolgimento un incidente per la costituzione di P. C. del maggior creditore, il signor Challier, contraddetta dalla Difesa, perchè già esistente la P. C. del curatore rappresentante Tivo, e nome della massa fallimentare, e perchè la signora Ogliani non è imputata di appropriazioni indebite, per le quali sola il Challier ha diritto d'azione di Parte civile. Il Tribunale però ammette la Parte civile contestata. E si passa all'interrogatorio degli imputati.

L'Ogliani si discolpa.

L'Ogliani, prima ancora d'essere invitato dal presidente, si alza di scatto e si avanza nell'emiciclo, salendo sulla pedana dei testimoni. Vorrebbe subito parlare, ma il presidente l'esorta ad attendere che gli siano contestate le imputazioni come elencate nell'epigrafe d'accusa.

— E iniziani parlando della bancarotta che porta la considerevole cifra di tre milioni e più.

L'Ogliani con parola affannata, con un gesto nervoso risponde... con un attacco.

— Devo dirlo nell'interesse della mia difesa e non posso tacerlo: ma la mia rovina viene dal mio maggior creditore, lo Challier, il quale non trasse meco che molta cortesia e lealtà...

E il presidente lo invita subito a spiegarsi meglio, e l'Ogliani un po' confusamente per l'emozione, perchè non a conoscenza del memoriale già da lui scritto, descrive le operazioni finanziarie fatte per il signor Challier.

— Al 24 o 25 dicembre 1918 — egli dice — la posizione del signor Challier aveva finito di assumere la sua copertura, ossia la garanzia per le operazioni di borsa fatte a suo nome. Mare doveva servire della copertura per colmare la differenze che s'erano verificate. Io non avevo quindi più le pattuite garanzie: egli rifiutò di darmene altre, dicendo che aveva del carbone, ma non più dei titoli. Rifiutò anche di liquidare. Era giusto ciò? Io lo domando a loro signorile. Era forse legittima la pretesa del signor Challier ch'io continuassi a mantenergli la posizione? Ebbene, io tuttavia la mantenni... arrischiando, in borsa... la mia tempo caddi ammalato: lo può dire il dottor Buffetti se non dovetti tenere per un mese il letto. Anche durante la convalescenza non mi potei occupare di affari...

Le chiavi del cuore della tedesca.

Presidente: — Però andavate a trovare la signora Saulier, la tedesca tedesca...

Ogliani (vivacemente): — Oh, sì, parliamone, parliamone di questa famosa tedesca. Io la conobbi ch'era l'amante, anzi la mantenuta del conte Faccio... Mi limitai a visitarla di quando in quando, credo una o due volte al mese tutt'al più... Poi fu messa internata ed io non la frequentai più.

Avv. Pavesio: — E quando ella l'aveva conosciuta?

— Nel 1915, e nel 1916 ella era già internata. Ecco a che si riduce questa mia scappatella in 26 anni di matrimonio!

Presidente: — Però voi avevate le chiavi non solo del cuore della bella tedesca, ma anche del suo alloggio!

Durante lo svolgimento di questo episodio, che l'Ogliani ha accolto e svolto con tranquilla disinvoltura, la signora si copre il volto colle mani tremanti e pare che pianga.

Presidente: — Ben, ben ritorniamo al signor Challier. Voi dunque dite d'aver con vostro rischio mantenuto la posizione... Di gennaio i riporti hanno dato dei guadagni perdi?

— Sì, hanno dato dei guadagni... Ma che pretese poteva ormai avere il signor Challier se il contratto non era più bilaterale, se egli non aveva più copertura di esigere i guadagni?...

L'Ogliani, abbandonando per invito del presidente il suo maggior creditore e accusatore, viene a narrare le vicende della sua azienda. Racconta che incominciò gli affari con l'esigua scorta di poche migliaia di lire. «Mi sono trovato — egli dice — presto in sbilancio, che si aggravò sempre, per perdite ingenti che ho fatto — circa due milioni — e così ho dovuto intaccare il capitale per pagare gli interessi, perchè nei numerosi contratti a comodato coi miei clienti io devo loro interessi all'8 % e anche il 10 %. Fu questa la causa per cui mi fu impossibile rimettermi in carreggiata. Colla partita Challier poi lo sbilancio precipitò ed io mi trovai senza denaro...»

Presidente: — Voi dite che non avevate più titoli... Vi è qualche testimone che afferma di avervi visto portar via dalla vostra cassetta di sicurezza alla Banca Commerciale un pacco...

Ogliani (pronto): — Oh quel pacco conteneva pochi titoli nominativi e qualche piccolo gioiello.

Presidente: — Voi, dunque, dite che siete fuggito con sole cinquemila lire che vi erano rimaste?...

— Con sole cinque mila lire! E sono fuggito perchè me lo consigliò l'avv. Emprin e saggiamente: ma però la mia intenzione era quella di ritornare per mettere un po' le cose a posto, perchè si sa che i curatori non vanno tanto pel sottile ed accettati i fatti — specialmente in tal genere d'operazioni di borsa non vanno a ricercare le spiegazioni e le giustificazioni.

Presidente: — E' mezzogiorno sonecato. L'udienza continuerà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Durante la sospensione del dibattimento gli imputati sono stati ricondotti in carcere: la signora in una vettura pubblica, ma due carabinieri, l'Ogliani in carrozza cellulare, ammanettato. Nello stesso modo sono poi pomeriggio ripresati all'udienza, la quale si inizia alle 15.45, con la ripresa dell'interrogatorio dell'Ogliani. Questi risponde sempre con vivacità alle contestazioni che gli fa il Presidente.

— Sull'accusa più grossa della bancarotta, che cosa avete ancora da dire?

— Devo spiegare che lo Challier avesse lo scopo di farmi fallire. Egli non me ne fece minaccie che solo quando aveva ottenuto il pagamento delle 900 mila lire. Quando si convinse che non avrebbe potuto più smungermi, mi costrinse a fallire, per mandarmi in galera ed impedirmi ogni difesa, e così egli passerà liscia per non avermi pagato le differenze del fine dicembre.

Avv. Villabruna: — Quando portarono via le gioie, l'argenteria e i mobili dalla cassetta della Compromessi?

— Non mi ricordo. Io ho preso gli oggetti come erano, avvoltipati nel pacchetto ma le persone di servizio avevano fatto quando furono deposti nella cassetta stessa.

Avv. Adriano Levi: — Confermo l'Ogliani il memoriale da lui stesso e presentato dal suo primo difensore?

— Sì, lo confermo solo lo dovrò correggere in qualche piccola circostanza, come il versamento di 250 Fiat da parte Challier, non per copertura, ma per partecipare all'assemblea.

Presidente: — Ora passiamo alla complessa imputazione di numerose appropriazioni indebite. Prima di tutto dei titoli, per circa 720,000 lire...

— Io non mi sono appropriato affatto di questi titoli, che erano di copertura, che ho venduto per pagare le differenze di fine dicembre. Non restano che 30 azioni Fiat, che sono state date per impresito.

"Che male c'è a visitare qualche donna?..

E poi, man mano, vengono contestate all'Ogliani innumerevoli presunte appropriazioni indebite, per le quali egli dice che i titoli dei suoi clienti erano a imprestiti, o dati per vendere, o in comodato, e a disponibilità, e per altre operazioni. Non è potuta avvenire la liquidazione perchè sopravvenne il fallimento.

— Io — dice l'Ogliani — resto sempre quegli agenti da debitore, ma non mi sono affatto appropriato dei loro titoli.

Presidente: — Lei non dava un interesse qualche forte per il comodato?

Ogliani: — Mi fu detto che anche il Credito Italiano usava tale uso.

— No, risulta che tutt'al più il tasso era 0,50 0/0, e voi davate 2,50 0/0 o 3 0/0.

L'Ogliani afferma che alcuni dei suoi attuali creditori o Parti lese hanno tuttora dei suoi titoli, come garanzia per operazioni che doveva fare per loro. Non sono grandi cose dice l'Ogliani — ma essi possono andare a vantaggio della massa dei creditori.

Presidente: — Il curatore prenda atto e reclami a suo tempo quei titoli, se effettivamente esistono.

Il Presidente — che dimostra una conoscenza meravigliosa di tutti i più minuti particolari della causa — continua a contestare le imputazioni di appropriazione indebita, una per una. E l'Ogliani risponde su ogni singola accusa con prontezza, spiegando come alcuni titoli in comodato, contestando di averne avuto in amministrazione o in conto corrente.

Abramo Levi: — Oh, sì... molto corrente.

L'avv. Abramo Levi fa riconoscere all'imputato una lettera da lui scritta alla moglie mentre era latitante.

Ogliani: — Ed a chi mi dovevo rivolgere per poter avere vestiti ed abiti nelle strettezze in cui mi trovavo. Non sapevo che mia moglie sarebbe stata messa in carcere per aver emesso 2000 lire di fitti della casa di mia proprietà, mentre il signor Challier, che ha esatto, dopo che io ero in stato di fallimento, più di 100 mila lire è ancora fuori!

L'imputato poi contesta di aver fatto eccessive spese di lusso in casa. Mille lire al mese erano una cifra insignificante, e l'avere l'automobile, che del resto adoperava solo la signora, la quale era infermiera, constituiva, dopo tutto, una... buona speculazione! (Riso).

Presidente: — Nelle spese di lusso ci dice che aveste parecchie amanti...

— Una sola... una sola, la solita tedesca che era venuta da me nel 1915 per una operazione finanziaria e che frequentai per pochissimo tempo... perchè fu poi internata. Andai due o tre volte a trovarla a Montecatini e a Roma.

Avv. Pavesio: — Ma non andò a trovarla anche ad Aquila, a Firenze...

Ogliani: — Ebbene può essere quattro o cinque volte. Ma che importanza ha questo? Non può un uomo andare a trovare una donna?...

Avv. Federici: — Io prego i colleghi della difesa della signora Ogliani e della privata accusa a tenere la causa nei suoi limiti.

Ogliani, scattando: — Io non ho mai avuto donne che mi abbiano mangiato dei denari. La tedesca era una cliente compiacente, cioè lutto... Le pagavo gli interessi dei fondi che mi aveva consegnato, lo non sono scimunito. Io non voglio che si creino di queste leggende stupide!

E con questa battuta ribatte che mette di buon umore l'uditorio s'interrompe l'interrogatorio dell'Ogliani ed il presidente invita la signora Laura Cerruti a succedere sulla pedana il marito.

L'interrogatorio della signora Ogliani

L'imputata avanza con passo lento: s'inchina rispettosamente, si alza il velo e con voce flebile risponde al presidente che le contesta l'imputazione di correità in bancarotta.

— Io non ero affatto al corrente degli affari di mio marito; perchè i rapporti nostri erano tali dappoiche egli aveva annodata relazione con quella tedesca che frequentava l'ufficio e che mio marito talvolta presentò a dei clienti come sua moglie... Non ci parlavamo quasi più. Per poter far mandare gli assegni alla figlia spesata doveva pregare il personale di servizio e di ufficio di ricordare a mio marito il suo dovere, poichè egli non era sempre sollecito a mandare quanto a mia figlia spettava.

— Quando avvenne il disastro voi eravate partita per Piuggi?

— Sì, per la mia solita cura, perchè io sono molto ammalata; ma di ritorni fermarmi a Roma perchè invano avevo atteso mille franchi che mio marito mi doveva inviare. Nel mentre mi aveva impresitato un'altra 800 franchi. Mio marito mi mandò poi 300 lire; ma non furono sufficienti per la cura a Piuggi e quindi dovetti ritornare il 4 luglio a Torino, dove non ebbi affatto notizia del disastro che stava per scoppiare. Solo mio marito mi accennò che aveva una contestazione di borsa...

— Come va che prelevaste le 2500 lire dal conto corrente del Banco di Napoli?

— Siccome avevo avuto delle contestazioni con mio marito, perchè mi lasciava sovente senza il denaro necessario per le più urgenti spese di casa, io domandai che mi fosse versata la somma di mia proprietà. Ed egli il giorno dopo mi diede il libretto del Banco di Napoli e me intestato, con le 15,000 lire in conto corrente. Io prelevai le 2500 lire per pagare l'affitto, il gas, i salari delle persone di servizio, ecc. E tutto ciò prima che mio marito fuggisse. Così come di abitudine riscossi poi le 3000 lire dei fitti della casa di via Pinerolo. E con esse pagai degli arretrati perchè ero stata costretta a farmi impresitare denari dalla mia cameriera e pagai altri debiti per spese di famiglia.

La signora dice che non seppe quando suo marito scappò. Questi non le fece parola dei suoi propositi...

Presidente: — Perchè dopo la fuga di vostro marito portaste via alcuni mobili?

La signora, piangendo, afferma che fece trasportare in una casa vicina alcuni mobili che erano di sua proprietà e cari ricordi di famiglia...

Avv. Villabruna: — Già, ricordo di famiglia anche lo scaldabagno.

A questa interruzione della P. C. gli avvocati di difesa scattano vivacemente, rimbrottando gli avversari. Il presidente interviene vibratamente a calmare l'accesa discussione.

Presidente, alla signora Ogliani: — E' vero che volevate separarvi da vostro marito?

La sign

CRONACA CITTADINA

L'ora legale

Già lo abbiamo detto, le organizzazioni operaie non hanno voluto saperne dell'ora legale e, attenendosi all'invito del Consiglio generale della Camera del lavoro, ieri si sono recati agli stabilimenti col vecchio orario solare. Di fatto anche la Lega industriale, accogliendo la deliberazione delle masse lavoratrici, avvertiva con un comunicato che, per il momento almeno, l'ora legale non sarebbe stata osservata.

I tramvieri furono i primi a presentarsi secondo l'antico orario in servizio, domenica mattina, ma le Direzioni delle due Aziende dichiararono che i biglietti da venti centesimi dovevano essere distribuiti fino alle 12 dell'ora legale, ciò che diede luogo a qualche pacifica vertenza tra passeggeri e fattorini. Questi ultimi pur essendo d'accordo che era... mezzogiorno, dovevano dichiarare di non poter distribuire biglietti da venti centesimi, perchè erano... le 13 sugli orologi delle Società. Altrettanto avverrà oggi. Così in cittadinanza vive ora con due orari. Ce n'è per tutti i gusti. Ma durerà questa situazione anormale? E' poco probabile.

Per conto loro i dipendenti comunali sono in fermento, perchè non avendo essi osservato il nuovo orario, il Commissario Regio ha minacciato severi provvedimenti. Dice infatti un comunicato del Consiglio direttivo della « Federazione regionale dei dipendenti degli Enti locali e servizi pubblici », che una Commissione composta dei rappresentanti di tutte le categorie si era recata dal conte Olgiati per chiedere che non fosse applicata l'ora legale, ma ebbe un reciso rifiuto. I dipendenti comunali sono stati, perciò, convocati in un comizio alla Camera del lavoro per le ore 17 di oggi (ore 18 dell'ora legale), allo scopo di formulare una protesta.

I proprietari parrucchieri, in una loro riunione, si sono occupati anche dell'ora legale. E poichè « all'ora legale non s'assoggetta una considerevole parte della cittadinanza, e che in causa di ciò la grande maggioranza dei negozi da barbieri per gli orari concordati si troverebbero chiusi quando la maggior parte della clientela potrebbe recarsi in essi per farsi servire, deliberano di attenersi all'ora solare fino quando (e si augurano presto) le autorità non abbiano regolato in modo tassativo per tutti qual'è l'ora da osservarsi. Ciò senza alcuna idea di protesta contro il decreto governativo ».

Il movimento contro l'ora legale non è limitato alla città di Torino; in tutti gli altri centri industriali del Piemonte le masse lavoratrici si sono attenute al vecchio orario. A Biella i tessili hanno addirittura proclamato lo sciopero di protesta, ciò che ci sembra eccessivo, poichè gli industriali avevano accolto il desiderio delle maestranze. Anche a Milano, a Napoli ed in altre città è avvenuto qualcosa di simile a quanto è stato fatto da noi. Certo la faccenda della discordanza dell'ora non può durare all'infinito e bisognerà pure che si venga ad una soluzione.

Un burlone incorreggibile ha proposto l'anticipo di... mezz'ora, tanto per prendere il via di mezzo.

La terra ai contadini

Un'interessante discussione al Partito Popolare

In via Santa Chiara, sede del Partito Popolare, ebbe luogo nel pomeriggio di domenica, la prima delle assemblee indette per discutere sui vari punti dell'ordine del giorno del Congresso di Napoli. Parecchie centinaia di soci vi intervennero e si ebbe una discussione animatissima.

Presiede Mascolo; primo tema di discussione: la questione agraria. Il prof. Gribaudi, segretario politico della Sezione, a nome dell'avvocato Rondolino, assente da Torino, illustra un ordine del giorno concretato dalla Direzione della Sezione. Segue Castellano, che a nome di un gruppo di giovani presenta ed illustra un altro ordine del giorno. Si inizia in seguito un interessante e vivace dibattito dal quale si rivela che l'assemblea, anche sulla questione agraria, è divisa in due tendenze che si possono definire una di destra e una di sinistra. L'ordine del giorno Rondolino (tendenza di destra) evidentemente non soddisfa una notevole parte degl'intervenuti il cui atteggiamento si rivela più battagliero dell'altra. Il gruppo di giovani (tendenza di sinistra), intende sia affermato con decisione e con vigore, il postulato « la terra ai contadini ». In favore di questa tendenza parlano, tra gli altri, l'avv. Piccioni, padre Ilariati, Valdernini, Stella, i fratelli Colle, ecc. Il prof. Gribaudi insiste sull'ordine del giorno Rondolino, affermando che la differenza tra questo e l'altro è puramente formale. Collo accenna, tra l'altro, anche alla recente venuta a Torino dell'onorevole Miglioli, ed a proposito di insinuazioni fatte dal giornale cattolico romano afferma che il Miglioli in lui quei giorno ospite dei salesiani per espressa desiderio di don Albera, Superiore generale della Congregazione, nè fu cosa speciale, perchè come ex-allievo, fu sempre ospite dei Salesiani quando venne nella nostra città.

Dopo tre ore di discussione, mentre si stanno per porre la votazione i due ordini del giorno, onde vedere quale ha la prevalenza, Luigi Ambrosini chiede la parola per una dichiarazione di voto. Dice che se la discussione viene chiusa senza meglio precisare la divergenza tra i due ordini, egli si vedrà costretto ad astenersi, considerato che da una parte (la destra) si afferma l'esistenza di una differenza puramente formale tra i due ordini e dall'altra invece (la sinistra) si insiste su una speciale accentuazione politica che l'ordine del giorno intende rilevare. Invita, pertanto i relatori a chiarire meglio il proprio pensiero onde l'assemblea possa deliberare in piena coscienza. L'avv. Piccioni, ad illustrazione dell'ordine del giorno Castellano, precisa la differenza esistente tra l'affermazione dei sostenitori « la terra ai contadini » e quella che i popolari colle stesse parole intendono significare. I popolari, cioè, non mirano ad abolire la proprietà, ma ad estenderla, creando tanti piccoli proprietari, in modo da far argine ai principi comunisti che tendono alla dissoluzione della proprietà stessa. Udite queste dichiarazioni, Ambrosini dichiara di accedere senz'altro all'ordine del giorno Castellano. Il professor Gribaudi aggiunge brevi parole a chiarimento dell'ordine del giorno Rondolino. Casel, il « Rosa » si associano alle dichiarazioni di Ambrosini e appoggiano l'ordine del giorno Castellano. Si procede alla votazione. L'ordine del giorno Castellano è approvato dalla grande maggioranza dei presenti alla assemblea. In un breve intermezzo avvenuto durante la discussione, l'on. Saverio Pino, ha chiesto all'assemblea di appoggiare con un voto l'opera che egli sta svolgendo presso il Governo per la tenuta Casanova; per acclamazione l'assemblea ha accolto al suo desiderio.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

« I soci del P. P. I. della sezione di Torino, considerato che il vecchio assetto capitalistico-agrario, che ha creato il latifondo e la mezzadria, non è più in grado di risolvere il vasto problema dell'agricoltura e della produzione agricola; ritengono che solo colla effettiva consegna della terra ai contadini sia possibile risolvere tale problema ed ottenere una accresciuta produzione ed un rapido risanamento dell'economia nazionale; e che tale passaggio di proprietà possa avvenire con: 1.o l'istituzione di consorzi di contadini, largamente finanziati dallo Stato, per la sistemazione idraulica ed agricola dei latifondi incolti o male coltivati; seguiti ai primi mezzi dell'ultimo quinquennio attenuerà, e successivamente loro ripartizione a cooperative di contadini con facoltà di pagamento a rate; 2.o limitazione della proprietà fondiaria a 50 ettari per famiglia; 3.o abolizione del salariato e della mezzadria con la sostituzione temporanea, in casi speciali e quando non sia possibile dare a tutti i contadini un podere in proprietà, di sistemi misti di affittanza e di compartecipazione nell'utile tra i lavoratori del fondo; 4.o estensione alle terre dello spirito e degli effetti dell'Art. 439 Cod. Civ. per le terre migliorate e non produttive; 5.o costituzione di consorzi comunali e mandamentali per l'acquisto, finanziato dallo Stato, di poderi a loro cessione ai contadini, per la difesa della piccola proprietà, per la costituzione diretta in particolare dei fondi tecnicamente inferiori ».

La fusione dell'Associazione Combattenti

coll'Unione Reduci Zona operaia

In un'apposita assemblea, i soci delle due maggiori Associazioni di reduci, dopo ampia e viva discussione, deliberarono all'unanimità di fondere le due organizzazioni in un solo sodalizio, che risulterà così più forte ed attivo. Venne anche eletto un nuovo Consiglio, che rimarrà in carica due soli mesi, per permettere a tutti i soci di meglio studiare il tema e procedere poi alle nuove elezioni coi maggiori consensi degli uomini ai quali affidare il governo della nuova organizzazione unificata.

A presidente venne designato Cesare Maria De Vecchi ed a vice-presidente Agostino Cerruti, con 11 consiglieri, 4 probiviri, 3 sindaci e 3 segretari.

Movimento economico

Le richieste economiche e morali

dei rivenditori di privative

A coronamento di una lunga agitazione manifestatasi mediante comizi, congressi e riunioni parziali e generali, la « Federazione fra rivenditori ed esattori di generi di monopolio di Stato » ha diramato in questi giorni alle Autorità politiche ed amministrative, ed ai deputati, un dettagliato memoriale. Ne riproduciamo le parti più essenziali.

« E' da oltre un trentennio che la numerosa classe dei rivenditori ed esattori di generi di monopolio reclama nel modo più rispettoso e legittimo al governanti d'Italia condizioni economiche e giuridiche conformi alle impellenti necessità dei tempi, ma benchè dai varii ministri delle finanze le modeste richieste della classe siano state riconosciute giuste, pur tuttavia furono, sono state e sono in fatto inesorabilmente negate, aspettandone ancora la concessione. Tutte le altre classi salariate in questo periodo di tempo ottennero miglioramenti morali e materiali: solo la nostra classe mai ottenne miglioria.

« Mentre gli aggi lordi in tempo superavano il 12 per cento, in quest'anno discesero al 7 per cento lordo. Ma nel fatto l'aggio lordo del 7 per cento si riduce al 3.50 per cento, dovendo pagare fra canone e ricchezza mobile circa il 50 per cento sul reddito lordo, resta quindi appena il 3.50 per cento che deve servire per pagare il gito, i trasporti della merce, la luce, il riscaldamento, ecc., di modo che la paga del Rivenditore, che deve servire per il suo mantenimento e quello della sua famiglia, si riduce in questi tempi difficili di caro vivere a poche lire giornaliere. Dal bilancio 1918-1919 della Direzione generale delle Privative, dedotti i canoni e le tasse, risultarono circa 60 milioni di lire a favore delle 40 mila Rivendite esistenti in Italia, e cioè L. 1500 in media per ogni Rivendita. Da tale somma si devono però dedurre le spese generali sopradette, restando così una somma media netta di L. 700 od 800 al massimo per ogni Rivendita, per la cui gestione occorrono due persone che devono sottoporsi ad un orario snervante di 14 a 16 ore al giorno.

« Se così triste è lo stato economico dei tabaccai italiani, peggiore è ancora e del tutto illogico lo stato giuridico sia nei riguardi delle concessioni che degli appalti che regolano l'esercizio delle Rivendite stesse. Nel mentre lo spirito e la lettera della Legge vuole che gli esercenti effettivi dovrebbero essere realmente quelli che le esercitassero senza oggetto di speculazione, invece il congegno informativo che risulta da questa legge nell'applicazione, è tale che quasi solo per eccezione l'esercente effettivo ne è il vero titolare, sapendo già « a priori », dato il sistema di cauzia di concessione, che i concessionari per la loro qualifica di nulla tenenti, difetti fisici, ecc., ecc., non possono neppure pensare lontanamente ad esercire una Rivendita. Nei riguardi alle norme che regolano l'esercizio, ci troviamo di fronte ad una vera foraggine di prescrizioni e regolamenti assurdi e medievali vessatori e limitatori della libertà personale, che nessun stato giuridico di militarizzazione può confrontarsi con questo della insindacabilità dell'Amministrazione dei Monopoli nei confronti del tabaccaio.

« Ancora oggi l'Amministrazione dei Monopoli con la pretesa di lenitorieri migliorazioni a favore della nostra Classe, presentò alla Camera approvazione un progettino di Legge che riguarderà solo il 10 per cento della classe, gli appaltatori che nella generalità non sono esercenti effettivi, perchè peggiorerà sempre più le condizioni giuridiche ed economiche della stessa classe. Confidiamo però che lo respingerete prendendo in considerazione i seguenti desiderata della classe. Gli esercenti effettivi delle Rivendite, forti del loro buon diritto e delle numerose promesse da parte dei governanti, sono risoluti di volere perchè giustizia sia loro fatta: essi chiedono la unificazione della Legge con eguali doveri e diritti, cioè « o cittadini dipendenti dal diritto comune o dal diritto amministrativo ». riconferma perchè il voto dei Congressi nazionali della classe perchè lo Stato risolva finalmente la condizione dei Rivenditori di generi di monopolio, o « come liberi commercianti », o « come funzionari sia pure fuori ruolo », accordando loro i benefici di uno stato giuridico in corrispettivo della loro opera.

« Perciò si reclama: 1.o L'abolizione delle aste e la soppressione dei Concessionari perchè nel fatto pratico costoro sono veri e propri parassiti sfruttatori di cui la Rivendita esercitano, impiegandovi capitali ed il lavoro di se stesso e della sua famiglia. 2.o L'abolizione del canone con una paga d'aggio del 7 per cento netto sui generi di monopolio e del 4 per cento sui valori postali e bollati. 3.o Il riposo festivo obbligatorio per tutte le tabaccherie del Regno. 4.o Il « riconoscimento della Organizzazione » da parte della Amministrazione dei Monopoli. 5.o L'eguale trattamento per tutti gli esercizi dipendenti dal monopolio di Stato « sopprimendo le ingiuste lacerabile di privilegio ».

« La Classe, animata dal più alto senso di responsabilità, ha limitato le sue richieste in confini modestissimi, che si non accoglierle, sarebbe alla più grave ingiustizia. Comprendiamo la gelosa cura che il Governo deve avere dell'Istituto dei Monopoli Statali; così pure i timori di radicali riforme dei congegni che l'informano, ma queste considerazioni militaria non debbono però impedire da sole nei Consigli del Legislatori e dei Governi, dovendo questi cercare il giusto punto ove l'utilità degli istituti collettivi coincida con le esigenze inelutabili della giustizia distributiva, verso coloro che questi istituti servono e che per mezzo del loro lavoro fanno prosperare a favore dell'intera collettività. Si confida nell'alto senno dell'on. S. V. alla quale la Classe si dirige perchè i desiderata siano accolti ed « in ispecie nella sollecita riforma della Legge per la stabilità nel servizio delle Tabaccherie da parte degli esercenti effettivi che realmente vi lavorano ».

La Commissione delegata: Destefanis Severino, Nano Giuseppe, Cavalli Giuseppe, Granfollini Luigi, Avv. Niccola Francesco, Rigola Giuseppe ».

I tramvieri intercomunali

Gli acconti saranno pagati il 26

Abbiamo pubblicato come i tramvieri intercomunali avessero deciso di attuare uno sciopero al pretesto perchè le Società esercenti non avevano voluto, fino a tutto sabato scorso, prendere il preciso impegno di corrispondere, entro il mese corrente, gli acconti sulle competenze arretrate, alle quali il personale avrà diritto. Lo sciopero infatti venne attuato nella giornata di domenica, così che tutti i cittadini i quali per interessi personali in quel giorno avevano bisogno di recarsi nei Comuni serviti dalle tramvie, dovettero rimanere a casa con nocumento dei propri interessi.

Il servizio venne spontaneamente ripreso da ieri mattina, perchè il personale volle dare alla manifestazione il carattere di una protesta, e non volle prolungarla per riguardo ai numerosi interessi che coll'arresto del servizio intercomunale sarebbero stati danneggiati. Nella stessa giornata di ieri l'Amministrazione delle Società Belga-Torinese diramava un ordine del giorno, col quale comunicava che gli acconti dovuti al personale, e da esso reclamati, saranno pagati il giorno 26 corrente.

Ora la cittadinanza si chiede fino a quando saranno seguiti sistemi così singolari dalle Amministrazioni dei servizi che interessano il pubblico. Il personale chiedeva che venisse data assicurazione che il pagamento del mezzo dovutogli sarebbe avvenuto entro il mese di marzo. Fino a sabato l'Amministrazione dichiarò di non potersi impegnare in tal senso, pur sapendo essere intenzione del personale di scioperare se tale impegno non fosse stato preso, perchè nel comizio di giovedì sera aveva già proclamato lo sciopero, rimandone soltanto l'attuazione. Orbene, ciò che non era possibile sabato, divenne possibile ieri, lunedì, a sciopero avvenuto. Perchè, infatti, si è inflitto alla cittadinanza il disagio della sospensione del servizio tramviario per ventiquattro ore, proprio nel giorno di domenica, in cui coloro che sono impegnati durante la settimana, ne avevano più bisogno? Non è questo un modo indiretto d'incoraggiare gli scioperi, facendo apparire l'astensione dal lavoro come l'unico mezzo per far riconoscere ed appagare i desideri ed i diritti dei lavoratori?

La composizione della vertenza

delle maestranze degli stabilimenti vinicoli

In seguito a trattative condotte presso la Lega industriale, venne composta la vertenza che era insorta fra le maestranze degli stabilimenti vinicoli del Piemonte. L'accordo venne raggiunto mediante la stipulazione di un concordato che, per parte degli operai venne approvato in un pubblico comizio tenutosi a Canelli nel quale il segretario della Federazione dei chimici, Carlo Braga, riferì sulle trattative svolte e sui risultati raggiunti. Le principali stipulazioni del concordato sono le seguenti:

L'orario di lavoro sarà di otto ore al giorno, e cioè 48 settimanali; dalle ore si intendono effettive, i minimi di salario saranno i seguenti: Operai dai 14 ai 16 anni L. 3; id. dai 16 ai 18 L. 3; id. dai 18 ai 20 L. 13 id. dai 20 in su L. 14. Per il periodo di apprendissaggio di tre mesi dai 18 anni in su il minimo fissato in L. 12. Donne dai 14 ai 16 anni L. 3.50; id. dai 16 ai 18 L. 7; id. dai 18 in su L. 8.50. Gli operai ed operaie potranno essere chiamati a fare ore straordinarie di lavoro, che saranno così retribuite: le prime due ore col 50 per cento e le successive col 100 per cento di aumento sulla paga normale.

Per il periodo della vendemmia: 40 per cento per la prima ora e 50 per cento per tutte le ore successive. Per gli specialisti, meccanici, segantini, elettricisti, lavoranti in cassette per bottiglie, il 20 per cento in più della tariffa di cui sopra. Resta inteso che agli operai che avevano salari superiori ai minimi sarà conservata la stessa superiorità. Per i bottai saranno applicate le tariffe della piazza.

In caso di sospensione di lavoro dipendente da volontà della ditta si corrisponderà la paga, altrimenti per i soli primi quattro giorni e salvo discutere in sede di regolamento il caso della serrata.

Il presente concordato avrà vigore a partire dal 1.o marzo 1920.

Negli stabilimenti, verrà istituita una Commissione interna composta di tre membri scelti operai dello stabilimento sono dai 25 ai 100 e di cinque membri se sono più di cento. Le elezioni saranno fatte a mezzo di schede da deporsi in apposite urne ad un seggio composto di due scrutatori indicati dagli operai e di un segretario nominato dalla Direzione. Ciascuna scheda porterà due oppure tre nomi rispettivamente per gli stabilimenti ove si devono eleggere tre oppure cinque membri. Saranno eletti quelli che avranno riportato il maggior numero di voti.

Le Ditte non si opporranno mai a che gli operai si inscrivano alle loro Leghe di mestiere, e la iscrizione dell'operaio non dovrà portare alcuna conseguenza, sia per l'assunzione come per la presenza dell'operaio in fabbrica. Le Ditte accetteranno l'intervento in ogni eventuale vertenza fra le maestranze e le Ditte delle Commissioni interne e del segretario delle loro Associazioni. Gli operai continueranno con la miglior diligenza il loro lavoro e le Ditte si impegnano di corrispondere a fine del corrente mese ad ogni operaio od operaia un compenso, in via del tutto straordinaria, di L. 50. Gli industriali concederanno ad ogni operaio od operaia aventi un anno di anzianità in fabbrica sei giorni all'anno di ferie, secondo il turno da stabilirsi dal direttore, in conformità alle esigenze dell'industria, dopo giornate di ferie saranno pagate o no, a seconda di quanto sarà per stabilirsi fra la Confederazione Generale del Lavoro e la Confederazione Generale dell'Industria. Per il primo anno, cessata la vendemmia, a fine novembre corr., gli industriali corrisponderanno agli operai che avrebbero diritto alle ferie un premio straordinario pari ad una settimana di salario. Agli operai che lavorano a cottimo verrà in ogni caso garantito il minimo di paga coll'aumento del 20 0/0. Le Ditte provvederanno agli operai consuetudinari indumenti di lavoro per salvaguardare gli abiti propri sul lavoro.

Un ultimatum

del personale cinematografico

Ieri, alla Camera del lavoro, ebbe luogo un comizio degli artisti e generici del « Teatro di posa » — che è poi, per chi non lo sapesse, il cinematografo — i quali da parecchio tempo sono in agitazione perchè le Ditte non hanno ancora loro concesso taluni miglioramenti economici e morali da essi richiesti. La conclusione della discussione risulta dal seguente ordine del giorno, che al termine dell'adunanza venne approvato dai convenuti:

« Gli artisti e generici del teatro di posa, riuniti in comizio alla Camera del Lavoro il 22 marzo 1920; sentita la relazione della propria Commissione; considerato che le Case cinematografiche sino ad ora non hanno risposto al memoriale inviato; delibera di diffidare gl'industriali a presentarsi entro la sera del 24 corr., alle ore 18 (sei), dopo di che si riterranno liberi di compiere le azioni che ora riservano opportune ».

Agitazione dei maestri

Una lunga vertenza che da qualche mese ne in ordinario il Corpo insegnante torinese pare si avvii verso la soluzione. Sappiamo che ieri il R. Commissario, conte Olgiati, ebbe una lunga conferenza coi rappresentanti dei maestri, e — se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo — sembra che qualche buon passo verso un soddisfacente componimento sia stato compiuto.

Ieri nella sala V. Troya ebbe luogo un'adunanza promossa dal Sindacato magistrale aderente alla Camera del lavoro, d'accordo con la Federazione dei dipendenti comunali. Oggi, alle ore 17, si terrà un'altra adunanza dei soci della Lega Bayneri e simpatizzanti nei locali di via G. Verdi, 10, per udire la conclusione delle trattative in merito al chiesto aumento di stipendio.

Composizione di sciopero

Alle sudditamente della ditta A. F. Simbeni si è ripreso ieri il lavoro, dopo uno sciopero di 16 giorni. Con la rappresentanza delle Federazioni « Veterai » e « Ferro » la Ditta è venuta ad un accordo per il quale corrisponderà alla sua maestranza gli aumenti proporzionatamente a quelli che si sono concessi negli stabilimenti automobilistici colpiscono la concessione del novembre u. s. e, poichè da vario tempo erano state presentate le richieste di aumento, su cui non si era potuto discutere e decidere prima, la Ditta ha convenuto che i nuovi aumenti decorreranno dall'ultima settimana del gennaio u. s. Si è ancora tra affermato che le giornate di sciopero non debbono essere pagate.

NOTE SPICCIOLE

Infortunio. — L'operaio Bruno Giacomo, d'anni 35, di Cambiano, lavorando alla Fabbrica Freni e Biellor, ebbe lacerata la palmo sinistra dalla caduta d'una lastra. Il ferito, Largo del S. Giovanni fu ricoverato quattro in 20 giorni.

Industriali migrati, portai e pittori del Piemonte. — La riunione per la costituzione della Unione economica avrà luogo giovedì 25 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione generale in Galleria Subalpina.

Padroni muratori. — Adunanza generale giovedì 25 corr., ore 20, alla Lega Esercenti, via Basilica, 5.

Associazione Nazionale Alpini. — Si rammenta a tutti i soci che mercoledì 24 marzo in una saletta del Ristorante Florida (via Pietro Micca), alle ore 21 (ora legale), avrà luogo la seconda delle riunioni settimanali, cui tutti i soci possono e sono specialmente invitati a partecipare.

Gli industriali grafici sono convocati per oggi, mercoledì, alle ore 21, presso la sede della Lega Industriale per importanti comunicazioni.

Gli impiegati della industria tessili, laniere ed affini sono convocati per la sera del 24 corrente, alle ore 20,30, nell'esercizio di via Alfieri, 23, per costituire la Federazione di categoria e discutere sulla agitazione da intraprendersi di fronte all'attuale momento in dipendenza della loro missione economica.

Associazione pensionati. — Si avvertono i pensionati ferrovieri che dal 25 c. m. la pensione sarà pagata mensilmente: occorre munire il certificato di vita.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Domenica, 28 corr., alle ore 10, nell'atrio del Palazzo della Corte d'Appello, verrà inaugurata la lapide commemorativa che dovrà ricordare gli avvocati ed i magistrati torinesi caduti in guerra.

Società di M. S. fra insegnanti (via Cesare, 11). — Giovedì, alle ore 14,30, nell'aula Vincenzo Troya, riunione.

I rappresentanti delle Società di M. S. riunite al Associazione ex-combattenti, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'obbligo di chiudere i locali sociali alle 22 dall'ora legale.

Un portafoglio perduto. — Il signor Adriano Giuliot, abitante in corso Vittorio Emanuele, 66, ha smarrito un portafoglio di pelle nera contenente oltre 800 lire e carte personali. Spera che da qualche colpo cadi di un galantuomo che glie lo restituisca.

Bovini rubati e macellati

Duemila chili di carne messi all'asta

Vitelli che tornano e ladri che spariscono

Qualche notte fa, una pattuglia di quattro carabinieri della Sezione Barriera di Pinerolo, passando alle ore 2 sulla strada Val Pellice, s'imbatterono in un *camion*. I militi, si sa, sono curiosi per natura e, specialmente di notte, hanno il brutto vezzo di formare in genere sconosciuta per domandare nome, cognome, paternità, anno di nascita... Una vera mania. Figuriamoci dunque i quattro carabinieri di Val Pellice! Furono curiosi per cento ed ebbero pertino la cattiva idea di chiedere che cosa contenesse il *camion*. Colui che lo guidava rispose che non ne sapeva niente, che andava a Torino, che era un galantuomo e che si rivolgessero al signore vicino... Un mucchio di «che», insomma. Il signore vicino era un giovanotto di vent'anni appena, seduto immobile e assorto accanto al conducente. Egli non ebbe difficoltà a dire chi fosse: il macellaio Carlo Rossello di Ottavio; quanto al carico del *camion* era rappresentato da sedici bovini macellati.

— Oh bella! — esclamarono i carabinieri in coro. — E portate così sedici bovini già squartati in città, alle 2 di notte?

Nuova e più viva curiosità dei militi e una fitta di domande. Ma il Rossello ebbe un bel negare la memoria: non seppe provare donde provenissero i bovini macellati.

— Li ho presi adesso, lungo la strada, fra Poirino e Trofarello, perchè il contratto l'avevo fatto giorni fa a Torino, con un Tizio a me sconosciuto, incontrato all'Ammazzatoio.

E voi comperate così sedici bovini da uno sconosciuto? andiamo anche noi in città. La parola farà meglio custodita.

Sul *camion* c'era anche un terzo individuo, ed i carabinieri vollero sapere chi fosse: Ferramondo Ramella di Guglielmo, abitante in corso Vittorio Emanuele, 68. Quanto allo *chauffeur*, disse chiamarsi Adolfo Dè Giovanni di Carlo, d'anni 25, stazione di via Po, 22. Breve: tutto lo stock di carne macellata fu sequestrata ed i tre giovani furono dichiarati in arresto. I notturni viaggiatori dovettero far buon viso a cattivo gioco.

Poichè il Rossello non seppe dare chiarimenti precisi sulla provenienza della carne, i carabinieri denunciarono lui ed i due consegni al Procuratore del Re, il quale, udito il parere dell'Ufficio d'igiene, ordinò come primo provvedimento che la carne fosse venduta all'asta nell'Ammazzatoio municipale. E così avvenne. Il valore delle bestie macellate era di diciannove mila lire, e ne furono incassate diciottomila. Il quantitativo era di 3000 chilogrammi. Adesso il giudice istruttore sta raccogliendo i fili dell'ingarbugliata matassa per vedere di ricomporsi e di scoprire quali siano stati i fornitori della carne.

Poichè avvengono numerosi furti di bestiame, si ha la ferma convinzione che anche i sedici bovini siano frutto di qualche malandrinesca impresa. I cui autori poi si affidarono al Rossello per lo smercio. Il conducente del *camion* afferma che in richiesto di andare a caricare merce e vi andò, semplicemente.

E poichè siamo in materia di bovini rubati, possiamo aggiungere che i carabinieri della Tenenza di Chivasso, dopo lunghe e pazienti ricerche, sono riusciti a recuperare vanti vitelli, che, giunti a quella stazione ferroviaria, diretti ai signori Ruffinello e Borrito, erano poi spariti di notte tempo. La bestie, molto belle, poichè avevano un valore di circa quarantamila mila lire, erano state portate via da una comitiva di ladri, i quali avevano spezzinato i vagoni. I carabinieri di Chivasso non si accontentarono di ricuperare i venti vitelli, ma riuscirono ad identificare gli autori del furto in certi Giovanni Casiello, Gioachino Serrullo e Mario Carigi. Ma i tre mascori sono spariti e finora non hanno dato notizie.

Il talamo vietato

Le guardie municipali della Sezione Crocetta accompagnarono l'altra sera a tarda ora, all'Ospedale Mauriziano, il fachino Giacomo Ferreri fu Gioachino, d'anni 54, abitante in via Barati, 32, ed il carrettiere Giovanni Barbieri, d'anni 31, abitante in Corso Ortensano, 61, entrambi feriti d'arma da taglio e bisognosi di cure. Il Ferreri, trovato in più gravi condizioni, venne dichiarato guaribile in quaranta giorni, mentre l'altro fu giudicato guaribile in venti. Entrambi raccontarono di essere stati feriti per futili motivi da certa Maria Marocchi, d'anni 54, che conviveva maritalmente, da parecchio tempo, col Balbicetti.

Anzi il Balchetti specificò che il ferimento era avvenuto in seguito ad un alterco provocato dal fatto che l'amico suo Ferreri era venuto a prenderlo per andare a bere un bicchiere assieme e che questa proposta aveva fatto uscire dei gangheri la donna, la quale improvvisamente si era armata di una daga, che egli stesso aveva portato a casa qualche giorno prima, e con quella li aveva colpiti all'impazzata, urlando come una forsennata.

Questo il fatto come venne segnalato all'ospedale. Solo più tardi fu possibile raccogliere altri particolari ed una versione tutt'affatto opposta. E questa versione è data dalla feritrice stessa, la quale venne tratta in arresto dai carabinieri della vicina Sezione.

La Maria Marocchi, una piacente biondina, sua figurina alle che si direbbe incapace di uccidere un moscn; e che invece ha dimostrato di essere terribile nella collera, racconta che l'altra sera finita la cena era venuto a trovarli nella loro soffitta, il Ferreri. «Un uomo debito al vino — aggiunse la donnetta, — e che io vedevo di mal'occhio frequentare la nostra casa. I due uomini bevvero, finirono di trangugiare il contenuto di un fiasco, sempre schernendo tra loro. Ad un certo punto il Ferreri dichiarò che egli si sentiva stanco e che non aveva alcuna voglia di andarsene fino in via Barati, dove egli abita. Propose senz'altro di fermarsi a dormire con noi. Il mio amico a questa proposta insolente invece di offendersi rise ed anzi, accennando, mise in rilievo il fatto che non essendovi che un unico letto, mi trovavo per questo obbligata a dividerlo... con entrambi. Dapprima credetti si trattasse di uno scherzo, ma quando mi accorsi che i due intendevano di tradurre in atto i loro... moralissimi propositi, persi il lume degli occhi e afferrata la daga che si trovava attaccata al muro, presi con quella finchè ebbi fiato. Quando mi fermai i due uomini si trovavano: uno in terra in un lago di sangue, l'altro rincantucciato in un angolo, tenendosi col fazzoletto coperto il viso sanguinante da una ferita. Solo in quel momento compresi di essermi lasciata trasportare troppo oltre e piazza di terrore tentai di fuggire, ma alle scale venni fermata dai vicini che, richiamati dalle grida erano accorsi. Venni poscia consegnata ai carabinieri ».

Come si vede le due versioni contrastano parecchio; noi le abbiamo ad ogni modo riportate entrambe per debito di cronaca. Anzi aggiungeremo che un vicino accorso sul posto dopo la tragedia, ha sentito il pseudo marito urlare rivolto alla sua donna: « Sei contenta del bel lavoro che hai fatto? » Ed indicando il Ferreri steso al suolo: « Hai ammazzato un uomo per le tue fisime! ».

I ladri

Un « stradino dell'ordine » ha tradotto al Commissariato Po certo Mauro Bartolomeo, di Michele, di anni 19, da lui fermato ed arrestato perchè in unione ad altri due i quali riuscirono ad allontanarsi, andavano rubando in diverse camere. In seguito poi ad indagini e ricerche compiute dagli agenti anche i due furono rintracciati ed arrestati. Essi sono Carlo Bertola Giovanni di Giovanni e Bertello Ugo di Virginio entrambi pure di 19 anni.

Vendita di zucchero cristallino

Il Municipio comunica che in relazione alla disponibilità dei magazzini municipali, per il periodo 24-31 marzo corrente ha determinato venga distribuito, pel consumo diretto della popolazione, zucchero cristallino al prezzo di L. 4.70 al chilogramma. La vendita nelle Cooperative e nelle drogherie ha luogo unicamente contro distacco del tagliando « Zucchero 24-31 marzo 1920 », a pagina 17 della tessera di razionamento, valido per l'acquisto di grammi 155 per razione individuale. I tagliandi precedenti, relativi ai periodi 9-15 marzo e 16-23 marzo, non sono validi per l'acquisto dello zucchero cristallino, ma soltanto dello zucchero a quadretti precedentemente distribuito. Per norma degli acquisitori si avverte che tutti i droghieri ed i rivenditori della derrata sono stati riformiti dello zucchero cristallino necessario al rifornimento della popolazione. Si avverte ancora che non sono più validi i tagliandi del mese di febbraio e della prima settimana di marzo per acquisto di zucchero cristallino.

Seguendo la Cronaca

"Una lettera senza indirizzo"

Gentile signora,

Perdoni se ardisco scriverle... Ella fu sempre così buona e gentile con me, che mi sento incoraggiata a rivolgerLe direttamente la parola. E prima di tutto La devo ringraziare per la simpatia che da tempo Ella mi dimostra e per il compiacimento con cui ha sempre acquistato le mie camicette. *Faceva bene le blouses*, tutte me ne lodavano e molte sue amiche mi chiedevano con insistenza: « Perchè, piccina, non ci fai anche qualche abito, tu che hai tanto buon gusto? » Per un po' mi schermii: non credevo di essere da tanto. Poi mi arrischiai. Prima qualche abito, qualche *toilette* da sera, poi qualche mantello. Feci del mio meglio, ma nessuno più di me conosceva tutte le difficoltà che avrei dovuto superare. Tuttavia riuscii e sorretta dalla simpatia e dalla fiducia del mondo femminile che mi prediligo volli allargare le mie ali. Per imparare a far meglio, mi recai a Parigi: acquistai i migliori modelli, i più delicati tessuti, ed ora le abili manine delle mie collaboratrici lavorano attivamente per poterLe presentare, tra pochi giorni, l'adorabile riprodotti, i graziosi *tailleurs*, le eleganti *princesses*, i mantelli primaverili, le nuove originalissime *blouses*. Mi verrà a trovare? Venga anche solo per vedere. Gradirò la parola del suo buon gusto, il suo fine consiglio, la sua lode (sincera) che mi è sempre stata di soddisfazione e di incitamento. L'attendo presto presto la sua amica

LA MERVEILLEUSE

P. S. — Insegni alle sue amiche che ancora non mi conoscono, che il mio Stabilimento è in corso Farini, 26, e che i miei tre negozi si trovano: in via Roma, 1, via Garibaldi, 28, e in via Andrea Doria, 5.

Sono io che cerco moglie...

e quando l'avrò trovata le offrirò, per la sua felicità, le *stoles*, i *rideaux* della Manifattura che ha la sua sede in via Consolata, 5 (interno). Molte gentili persone mi hanno scritto che rigiono da uomo di buon senso, perchè il solo mezzo per rendere il nido civettuolo e simpatico e per assicurare la felicità a se stesso e alla compagna è quello di sposarsi... senza tante storie, ma con molte *stores*. E' bene consacrata che, sulla sua villa, fece scrivere: « Qui *rideaux lot* ». Bravo, voglio imitarlo!

Un nuovo romanzo di GUIDO da VERONA

La Casa Editrice R. Bemporad e Figlio ha posto in vendita i primi esemplari del nuovo romanzo di Guido da Verona *Sciogli la treccia, Maria Maddalena*. Sono usciti in questi giorni per i tipi della medesima Casa. Le nuove edizioni di tutte le precedenti opere dello stesso autore, Librai e rivenditori potranno fornirsi di questi volumi sia in conto *assoluto* come in conto *deposito* presso la Ditta Lattes, rappresentante della Casa Editrice Bemporad pel Piemonte.

La Sartoria U. AIROLDI

informa di aver ricevuto in questi giorni importanti invii di stoffe estere di alta novità ed invita la sua affezionata clientela a visitarne il campionario. Il laboratorio, diretto dal proprietario stesso, uno specialista dell'arte del vestire, serve la migliore società, accontentando i gusti più raffinati.

Riapertura dei traffici con la Russia

L'Unione Italo-Polacca informa di aver iniziato le relazioni commerciali colla Russia e colla Polonia. Prossimamente il titolare Dottor Rosenkranz si recherà in tali paesi e nelle regioni limitrofe. Si ricevono alla sede dell

ULTIME NOTIZIE

La Germania insanguinata dai conflitti interni

Il propagarsi del bolscevismo nelle regioni carbonifere e industriali - Le dimissioni di Noske accettate - La crisi del governo di Bauer - Situazione migliorata a Berlino.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 22, notte.

Il movimento comunista in Germania pare rimanga per ora circoscritto al territorio industriale della Ruhr. Il ritorno del Governo e dell'Assemblea nazionale a Berlino ha certamente contribuito ad affrettare il ripristino dello stato normale.

Tuttavia nelle giornate di sabato e domenica in tutte le parti della capitale si sono tenute adunanze in massa di indipendenti e di maggioritari, nelle quali vennero discussi gli avvenimenti politici. In alcune di queste Assemblee gli oratori indipendentisti hanno dichiarato che non erano stati raggiunti tutti gli scopi del socialismo indipendente; ma che nell'attuale stato di cose non si poteva ottenere di più; e perciò la lotta doveva per il momento essere considerata sospesa. Essi non giudicano quindi la lotta come terminata; ma che dopo una breve pausa essa verrà ripresa nuovamente al momento opportuno. In un'altra parte delle adunanze si fu decisamente favorevoli al punto di vista della classe operaia rivoluzionaria, dichiarando che non si doveva assolutamente seguire l'ordine di riprendere del lavoro, poichè doveva essere introdotta la Repubblica dei Consigli. In queste adunanze, tenute sopratutto nei sobborghi operai di Berlino, i capi furono invitati a prendere senz'altro tutte le misure per proclamare la Repubblica dei Consigli. Qualche oratore ha pure dichiarato che l'Impero, a questo proposito, ha preceduto Berlino; e che era vergognoso che gli operai della capitale, nel momento decisivo, si ritirassero e riprendessero il lavoro. Dopo un'assemblea tenuta a Neukoelln si svolsero dei gravi combattimenti per le strade. Una pattuglia della milizia di sicurezza venne attaccata dal popolo, spogliata dei fucili e malmenata. In quel momento da ogni parte giunsero forti reparti della milizia di sicurezza, che aprirono un fuoco di mitragliatrici contro la folla. Rimasero sul terreno parecchi morti e feriti.

Tentativi per la ripresa del lavoro

Se si devesse giudicare dall'esito di queste assemblee quale sarà la situazione nei prossimi giorni a Berlino, non si avrebbero molte ragioni ad essere ottimisti. Vi è soprattutto il pericolo che le officine che riprenderanno il lavoro vengano sabotate dagli elementi radicali, che potrebbero impedire agli operai la ripresa del lavoro stesso. Se ora anche la Direzione generale dello sciopero si è sciolta, la ripresa del lavoro tuttavia è collegata a certe condizioni che devono essere adempiute dagli imprenditori. Una di queste consiste sopratutto nel pagamento delle giornate di sciopero e nel licenziamento di tutte quelle persone che direttamente o indirettamente, colla parola o coi fatti, hanno favorito il colpo di mano dei militaristi. Accennando a ciò la «Frankfurter Zeitung» osserva che tali condizioni potranno produrre nuovi contrasti tra operai ed imprenditori; ma non vi sarebbe alcun dubbio che gli imprenditori dovranno assoggettarvisi, per non rovinare completamente la vita economica del paese. Lo stesso giornale crede che le probabilità di una ripresa del lavoro siano oggi minime. Un tentativo, per esempio, compiuto domenica per aprire un ufficio postale, fu reso vano dalla folla, che fu bastonata i portalettere che intendevano adempiere al loro ufficio. Tuttavia il movimento ferroviario si rimette lentamente in cammino; ma esso corre il pericolo di essere interrotto ad ogni momento.

Indipendenti e comunisti lavorano con grande attività per compiere l'armamento degli operai; ma pare manchi a loro il necessario materiale di armi per poter domiciliare oggi o domani un attacco. Incidenti isolati se ne svolgono sempre. In un sobborgo della capitale, operai armati hanno disarmato ed ucciso dei soldati volontari. Il posto fu quindi occupato dalle truppe, con un attacco, nel quale caddero venti rivoltosi. Subito dopo veniva pronunciata ed eseguita da un tribunale straordinario 24 condanne a morte.

La brigata Erhard è già arrivata a Doeberitz. Il generale von Lüttwitz è stato arrestato. La crisi acuta per quanto riguarda Berlino potrebbe quindi dichiararsi risolta; ma la situazione resta più che mai incerta, anche se negli ambienti governativi vi è una notevole tendenza all'ottimismo. Prescindendo per ora dalla minaccia comunista non si può nascondere che la liquidazione politica di tutto lo stato di cose provocato dalla rivolta di Kapp non è di facile soluzione. Nel suo manifesto il Governo ha ammesso che la classe operaia, colla sua vittoria sulla reazione, può pretendere di vedersi assicurati e anzi ampliati i diritti politici ed economici. La promessa è ancora molto vaga; ma indica già una piattaforma sulla quale saranno condotte le prossime trattative fra il Governo e le Organizzazioni operaie. E' questo inoltre un ammonire che le future direttive politiche del Governo tedesco subiranno un mutamento verso sinistra; e si prevede quindi un invito all'alta temperata degli indipendenti a partecipare in senso positivo ai prossimi lavori del Governo stesso. Le discussioni furono già iniziate oggi fra le varie frazioni dell'Assemblea nazionale. Si prevede che queste discussioni saranno molto interessanti, ma irte di difficoltà.

La necessità d'un rimpasto di Gabinetto

Un vecchio problema è stato poi ripreso sul tappeto dagli ultimi avvenimenti: il contrasto fra il nord ed il sud della Germania. Persone che sono tornate qui da Stoccarda e da Monaco affermano che nei primi momenti della rivolta di Kapp molti abitanti delle due città meridionali si espressero in termini aspri e violenti contro la Prussia, alla quale si addossano tutta la responsabilità della rovina della Germania. Sull'argomento ha fatto notevoli dichiarazioni anche il presidente del Senato del Wuerttemberg, Bloss, il quale ha detto: «Il contrasto tra la Germania settentrionale e meridionale è originato dal fatto che noi abbiamo una civiltà più antica, e che da noi la democrazia ha più seguito che non nel nord. Un tale contrasto non è particolarismo. Noi non siamo avversari del nord; ma desideriamo siano rispettate le nostre caratteristiche; e che ci si lasci vivere come vogliamo». Interrogato anche sulla possibilità di un'unione dei tre partiti socialisti, il presidente Bloss ha dichiarato che di un'unione coi comunisti non si deve affatto parlare, e che anche l'accordo cogli indipendenti appare molto difficile. «Se ci unissimo con gli indipendenti — egli ha concluso, — presenteremmo una fronte più compatta verso l'estero; ma internamente ci sentiremmo più deboli, perchè si troverebbero assieme i seguaci e gli avversari della Repubblica dei Consigli. Noi siamo avversari della Repubblica dei Consigli; e non possiamo quindi venire ad un accordo durevole cogli indipendenti».

Anche la stampa democratica ammette come una necessità imprescindibile un completo rimaneggiamento dello attuale gabinetto. La *Frankfurter Zeitung* da una grande importanza a tale rimaneggiamento, il cui scopo dovrebbe essere duplice: «Il primo compito — scrive il giornale — è quello di considerare i nuovi ministri secondo la loro qualità; e poichè attualmente questo manca sopratutto nei Ministeri economici, ciò ha recato grave danno e una forte opposizione a tutto il sistema vigente. Il secondo compito è quello di dare al Governo una volontà attiva, e una particolare forza di decisione. Le concessioni alle destre, per la preoccupazione che si possa avere della demagogia reazionaria non devono più valere. Le masse della borghesia sono state disilluse da Kapp e da Luttwitz. Il colpo di Stato di Berlino ha dimostrato loro ciò che avverrebbe in Germania se la reazione prendesse veramente il potere. Ma gli operai devono potersi liberare dal convincimento che il Governo della Repubblica sappia agire con energia soltanto contro le sinistre, mentre invece esso accetta elegantemente tutte le proposte delle destre. Quando tale impressione sarà allontanata, allora i colpi di stato radicali si potranno combattere meglio che con qualsiasi avanzata della *Reichswehr*. Perciò noi ripetiamo quanto già hanno dichiarato [illegible] generale di B[illegible] le organizzazioni operaie [illegible] seguano gli esempi [illegible] destra ma [illegible] cosa sarebbe: e che [illegible] nel nuovo Gabinetto fosse fatto posto soltanto a quei ministri che abbiano dimostrato qualità positive politiche. Ad ogni modo, il nostro compito deve essere: rimanere fermi contro ogni movimento di destra, ed agire in senso conciliante di fronte alle sinistre, senza che tuttavia ciò escluda, anche riguardo a queste, una necessaria energia. Una simile politica non mancherà di avere la sua influenza sul sentimento sano degli operai tedeschi, che dimostrano oggi, nella loro grande maggioranza una volontà di lavoro anche maggiore di quanto lo si potevano dimostrare un anno fa. Invece una politica contraria ci porterebbe alla guerra civile, quindi, per ultimo risultato, al trionfo della reazione e allo sfacelo completo della Germania».

Il pericolo comunista

Questo per ciò che riguarda la crisi politica, la quale, d'altra parte, potrebbe anche concludersi colle dimissioni dell'intero Gabinetto, come fa prevedere stasera un'Agenzia di Berlino. Ma vi è anche una seconda crisi che non è meno grave: quella provocata dal pericolo comunista. Le notizie che giungono, sopratutto dal territorio industriale renano-westfalico, non sono molto liete. I comunisti occupano Essen, dopo un bombardamento che sarebbe durato venti ore, continuano ad avanzare in direzione di Duesseldorf. Tutte le strade da Hamm a da Essen a Duesseldorf sono protette da forti reparti di truppe della *Reichswehr*, che vennero chiamate dalla Baviera. A Duesseldorf si è costituito un Comitato esecutivo, composto dei membri dei tre partiti socialisti. In base a trattative avvenute tra l'amministrazione cittadina ed il Comitato esecutivo venne a questo concesso il diritto di controllo sull'Amministrazione generale. Le funzioni della deputazione cittadina non vennero toccate. I rappresentanti della classe operaia del territorio industriale occidentale si sono recati a Berlino per trattare dello scambio di carbone con viveri. Il sindaco di Essen è giunto in aeroplano a Berlino con due operai, per chiedere al Governo di non mandare più truppe nel territorio industriale, perchè altrimenti ne avverrebbero gravi combattimenti, ed il lavoro non potrebbe essere più ripreso.

La città di Recklinghausen è assediata dagli operai armati, che ne chiedono la resa incondizionata. Poichè la città non dispone d'altre che della milizia dei cittadini e della polizia, non pare possibile che essa possa resistere. Tutto il territorio industriale, ad eccezione di Wesel, si trova nelle mani dei comunisti. Quasi dovunque gli operai comunisti vengono armati, ed il potere esecutivo viene assunto da un Comitato di azione. La dittatura proletaria si va attuando con la socializzazione delle industrie degli esercizi e con la liberazione di tutti i prigionieri politici, dei quali la maggior parte tuttavia si trova già a piede libero.

Episodi di guerra civile

Le truppe della «Reichswehr» si sono allontanate dovunque dalle rive occidentali della Ruhr, poichè esse erano troppo deboli per resistere agli operai armati, i quali sono provvisti di cannoni, di mitragliatrici e di lanciamine. Esse si radunano in Wesel per una resistenza armata. Durante la loro ritirata hanno sostenuti combattimenti con gli operai. A Mulheim gli operai hanno occupato il Consiglio comunale. Il Sindaco ha abbandonato la città. Ad Hamborn si sono svolti gravi combattimenti fra la milizia di sicurezza e gli operai armati, con gravi perdite da entrambe le parti. A Bochum ieri hanno avuto luogo delle conferenze dei Consigli degli operai del partito socialista di tutto il territorio industriale. Il comandante delle truppe della «Reichswehr» a Muenster, il generale von Watter ha preso ampie misure per difendere la città dall'invasione delle avanguardie bolsceviche, che avanzano da Hamm sopra automobili. I cannoni dei dintorni vengono invitati a scavare trincee nelle loro campagne e ad impedire con qualsiasi mezzo l'avanzata dell'esercito rosso. A Dortmund la popolazione sarebbe già all'estremo delle sue provviste alimentari.

Nei circoli operai si comunica poi che, secondo le ultime notizie, nella scorsa settimana vi sarebbero stati in tutta la Germania 9 morti. Di questi solo a Berlino 250. I tre partiti socialisti del territorio industriale hanno poi indirizzato all'Assemblea nazionale un telegramma nel quale si dice: «I tre partiti socialisti del distretto industriale seguono alla unanimità il punto di vista che si deve fare tutto il possibile per abbattere la reazione. In nessun modo si deve avere fiducia nel generale Von Watter, il quale, come ufficiale reazionario, invita gli operai a cedere le armi; ma nello stesso tempo non ha disarmato il battaglione Schulz, il quale aveva favorito il Governo di Kapp. Noi chiediamo quindi l'immediata cessazione di movimenti di truppe; altrimenti saremo costretti a difenderci con le armi».

A Breslavia il Comitato socialista ha deciso all'unanimità la cessazione dello sciopero generale; ma si è riservato di riprenderlo se le truppe ritornino in città a turbare la pace. Le cinque Organizzazioni delle leghe ferroviarie di Breslavia chiedono le dimissioni del Presidente della ferrovia, Holke, come condizione principale per la cessazione dello sciopero. A Knedlinburg sono avvenuti anche gravi scontri. La stazione e le caserme vennero occupate dai comunisti. Essi furono poi cacciati dalla guarnigione con lanciamine e con mitragliatrici, dopo un combattimento durato un'ora. Vi furono parecchi morti e feriti. Il Supremo comandante militare di Lipsia ha emanato un ordine alla popolazione, nel quale dice che il pericolo del terrore bolscevico avanza sempre più, e che egli prenderà tutte le misure di sicurezza necessarie per fronteggiarlo. Si assicura poi che negli ultimi combattimenti di Lipsia è morto il noto aviatore Buechner. Il quale durante la guerra aveva ottenuto 40 vittorie in combattimenti aerei.

Anche ad Halle si sono svolti dei combattimenti fra truppe ed operai. Le truppe occupano gli edifici principali della città. Un'ultima notizia, non ancora confermata, annuncierebbe che Halle è circondata dall'esercito rosso. Ad oriente della città un attacco della «Reichswehr» sarebbe stato respinto. Lo sciopero generale continuerebbe.

La liquidazione di Noske

Sulla situazione a Berlino le ultime notizie confermano che oggi i trams cittadini non avevano ripreso ancora il servizio, ma tuttavia il traffico della città va riprendendo a poco a poco. In molte officine gli operai sono ritornati al lavoro. Anche i grandi magazzini del centro della città sono aperti. La Metropolitana riprenderà il suo servizio domani mattina, e domani usciranno anche i giornali. Da parte dei radicali tuttavia si fanno ancora sforzi per mantenere lo sciopero generale, almeno in alcune industrie. La Commissione delle organizzazioni operaie di Berlino tuttavia invita nuovamente gli operai a riprendere il lavoro, su tutta la linea.

Secondo l'Agenzia Wolff la Commissioni degli operai saranno nominate e si riuniranno domani in assemblea plenaria per decidere sui provvedimenti e sulla cessazione dello sciopero generale.

Il Governo prussiano ha intanto preso alcune misure contro alti funzionari, i quali si erano posti a disposizione di Kapp. Così il consigliere governativo Durig venne licenziato, perchè era stato nominato sottosegretario da von Jagow. Anche il primo presidente della Prussia orientale, appartenente al Partito socialista maggioritario, Winnig, è stato rimosso dalle sue funzioni, e nello stesso tempo cacciato dal Partito. Il ministro degli Interni della Prussia, Heinz, che sino alla definitiva decisione dell'assemblea prussiana continua ad amministrare il suo dicastero, ha licenziato due colonnelli della milizia di sicurezza. Il Governo si è radunato oggi nel pomeriggio per deliberare se deve essere tolto a Berlino lo stato d'assedio inasprito.

Un ultimo comunicato ufficiale annunzia che finalmente le dimissioni di Noske sono state stasera accettate dal Gabinetto Bauer. Ancora all'ultima ora si erano manifestate nel Partito socialista maggioritario dell'Assemblea Nazionale correnti favorevoli alla permanenza di Noske al Ministero della difesa: ma queste correnti risultano in minoranza; e quindi Noske ha dovuto tuttavia alla volontà della maggioranza del Partito.

M. P.

Caratteri e significato dei funerali del lord Mayor assassinato a Cork

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

La salma di Tommaso Mac Curtain, lord Mayor di Cork, assassinato venerdì notte, è rimasta esposta ieri al pubblico nella cappella ardente improvvisata nel palazzo del Comune. La popolazione è passata in riverente pellegrinaggio davanti al feretro del suo sindaco. Le autorità, di fronte a questa silenziosa manifestazione di lutto, tolsero dalle strade ogni rappresentanza della forza pubblica. Coloche per le vie silenziose di Cork non si vide però un soldato nè un gendarme da sabato scorso a stasera. Il servizio d'ordine era, per tronia delle cose, assunto dalla milizia volontaria dei sinn-feinera. Il sindaco era il defunto comandante della prima brigata dell'esercito repubblicano di Irlanda. I funerali assumono quindi un carattere militare. Un contingente di volontari dell'esercito repubblicano in uniforme seguiva la bara. Vi erano circa 4000 altri volontari i quali provvidero alla organizzazione del corteo che sfilò durante quasi due ore.

Quando il feretro calò nella fossa, le milizie resero gli onori militari con salve di fucileria. Le esequie furono tenute nella cattedrale cattolica della città. L'intera vita cittadina rimase sospesa per la durata dei funerali. Tutti i negozi erano chiusi. Gli stessi giornali, in segno di lutto, si rifiutarono di vendere i giornali. Da tutte le parti dell'Irlanda giunsero al Municipio di Cork per assistere ai funerali i più notevoli affiliati alle associazioni sinn feinera. Erano presenti i sindaci di tutte le città dell'isola, eccettuata Belfast. Migliaia di cablogrammi giunsero dall'America. Non si ebbe nessun incidente. Il vescovo ed il clero esortarono le masse ad osservare il massimo ritegno. Sugli autori dell'assassinio continua a regnare un mistero impenetrabile. Si crede che essi appartengano alle organizzazioni segrete formatesi recentemente per scatenare una campagna terroristica contro i sinn feiners in replica al terrore che certe società segrete, che non hanno nulla a che fare coi sinn feiners, stanno praticando contro i loro avversari politici e contro i rappresentanti della autorità. I giornali di Cork non esitano a supporre che sia ormai cominciata in Irlanda «una vera guerra civile di sterminio».

M. P.

Il carbone a quasi metà prezzo per le navi inglesi che capatriano

Londra, 12, notte.

I proprietari delle miniere di carbone del Regno Unito si sono messi d'accordo perchè dal 24 marzo al 31 agosto, il prezzo del carbone di stiva delle navi che si recano nei porti esteri sia diminuito a 65 scellini per tonnellata nei porti del sud del paese di Galles e della Tyne a a 72 scellini e mezzo nei porti scozzesi. Il prezzo finora era rispettivamente di 110 e 115 scellini.

(*Stefani*)

La censura sarà soppressa da giovedì!

Roma, 22, notte.

Nel banchetto offerto dai giornalisti all'on. Torre, già presidente dell'Associazione della stampa, per la sua nomina a ministro della P. I., l'on. Nitti, rispondendo a questioni sollevate dal cav. Cesare Sobrero, annunziò che da giovedì la censura sarà soppressa. Però rimarrà ai giornali ed ai giornalisti la responsabilità delle false notizie dannose al paese pubblicate dai giornali. Intorno all'aumento del prezzo di vendita dei giornali, l'on. Nitti dichiarò che nessuna decisione sarà presa dal Governo, senza prima consultare la rappresentanza della classe giornalistica.

Una nuova agitazione di postelegrafonici

Roma, 22, notte.

I postelegrafonici stanno per iniziare una nuova agitazione. L'ultimo sciopero ha diminuito molto le aperte di resistenza del personale non scioperante, che è stato costretto a rappresaglie degli scioperanti e che ha la sensazione di non essere sufficientemente tutelato. Il signor Ottolenghi ha emanato il seguente comunicato: «A tutte le organizzazioni postelegrafoniche confederate. Il Comitato centrale dell'organizzazione postelegrafonica aderente alla Confederazione del Lavoro presenterà domani un memoriale della classe al Presidente del Consiglio dei ministri per la risoluzione del problema dei salari. Abbiamo chiesto con preghiera dal 1o marzo, per tutte le categorie di paghe e fuori ruolo, un'indennità di lire tre mensili e la revisione trimestrale col 1o aprile. Siamo certi che la concreta solidarietà della massa assisterà i vostri dirigenti — Il segretario generale: *Ottolenghi*».

Le organizzazioni bianche del Novarese in difesa della piccola proprietà

Roma, 22, notte.

Stamane, alle ore 11, si sono riuniti al Ministero degli interni, sotto la presidenza del sottosegretario on. Grassi, le numerose rappresentanze dei contadini di tutte le provincie di Novara e Pavia con i delegati della Federazione italiana dei piccoli proprietari, rappresentata dal suo presidente onorevole Angelo Mauri, dalle Leghe dei lavoratori di Novara, Pavia, Mortara, Vigevano, Voghera, Vercelli, Biella, e della Confederazione italiana dei lavoratori, per discutere le gravi agitazioni agricole in corso nella zona.

Dopo le dichiarazioni preliminari dell'on. Grassi sugli scopi del convegno, l'on. Mauri illustrò i punti vitali della questione, specialmente in rapporto alla libertà del lavoro nelle piccole proprietà e ai rapporti che passano tra i piccoli esercenti e circa l'opera costruttiva degli Uffici di collocamento. Seguirono dichiarazioni assumono anche, per i lavoratori aderenti, i delegati Balossini, Valsita, avv. Chini e Giannitelli. Dopo oltre un'ora di discussione si addivenne alla conclusione di far seguire separatamente le trattative per il nuovo contratto di lavoro, riconoscendo dagli agricoltori non solo le diverse circostanziate, ma la giusta equità delle richieste formulate a difesa della piccola proprietà lavoratrice e per gli organi di collocamento.

Lo sciopero dei lavoratori della terra proclamato in provincia di Brescia

Brescia, 22, notte.

Riuscite infruttuose le trattative fra conduttori di fondi e lavoratori della terra delle organizzazioni dei socialisti e cattolico, lo sciopero dei contadini è scoppiato in tutta la nostra provincia. Non è consentita la libertà di lavoro, e nei paesi dove viene segnalata l'impossibilità di mungere e di foraggiare il bestiame. Gli scioperanti raggiungono i 30 mila. Dello sciopero è stato informato il gruppo parlamentare socialista e la Segreteria generale della Confederazione del lavoro. Il Comitato di sciopero, sedente a Brescia, è assistito dagli onorevoli Giuseppe Bianchi e Natale Maestri. Sono pervenute notizie da tutti i capoluoghi, le quali affermano che lo sciopero è generale e compatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Un tentativo di suicidio. — A Nus, mentre riscaldava mamma ubriaca, certa Vittaz Fiorentino venne a diverbio per futili motivi, colla moglie di suo fratello Vittaz Bernardo. Accorso quest'ultimo alle grida della consorte, il Fiorentino gli si avventò addosso per ferirlo. Ne nacque una viva colluttazione, nella quale il Vittaz Bernardo impugnato per il collo il fratello in modo così forte da ferirlo in vita. Poco dopo il delitto il Vittaz Bernardo e sua moglie venivano arrestati e tradotti a queste carceri giudiziarie.

DA ROMA

Lo sciopero dei cinematografisti composti. — Lo sciopero dei cinematografisti è stato composto. Le concessioni degli industriali sono state accettate, e stamane si è ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto che autorizza l'emissione di un nuovo tipo di francobollo espresso da 50 centesimi per la corrispondenze circolanti nell'interno del Regno.

DA NAPOLI

Feroce assassinio per vendetta. — Giunge notizia da Sarzano di Nola di un feroce doppio assassinio a mezzo di vendetta. Qualche giorno fa le guardie campestri Giuseppe e Raffaele Brasciano elevarono contravvenzione contro un gruppo di capraI per pascolo abusivo. Stamane i due guardiani, mentre ritornavano i campi, erano stati aggrediti dal gruppo di capraI. Essi hanno cercato di difendersi, ma furono sopraffatti. Il Giuseppe Brasciano fu ucciso con un colpo di rivoltella e l'altro ridotto in fin di vita a colpi di scure.

Sciopero dei tessili biellesi per protesta contro l'ora legale

Biella, 22, notte.

Questa mattina improvvisamente tutti i tessili di Biella non si sono presentati al lavoro nè all'ora solare nè all'ora legale. Gli tessili anche qualche altra categoria non ha lavorato questa mattina e ciò per protestare contro l'applicazione dell'ora legale. Sabato sera i consigli di fabbrica avevano stabilito con gli industriali di iniziare il lavoro mezz'ora dopo l'ora legale o ciò in sola via di esperimento. Gli operai però non vollero acconsentire a quanto i loro fiduciari avevano convenuto e stamane improvvisamente non si presentarono al lavoro i tessili e qualche alma categoria di lavoratori di Biella città mentre tutti gli altri tessili del biellese si presentarono regolarmente al lavoro come avevano assibilito i consigli di fabbrica. Questa sera chbe luogo un comizio di scioperanti nel quale si decise di continuare lo sciopero fino a quando non verrà ripristinata l'ora solare. Facilmente domani faranno sciopero anche i tessili della vallata.

Due carabinieri feriti mortalmente per l'arresto d'un leghista

Piacenza, 22, notte.

Ieri a Ziano, luogo vicino ai monti dal Piacentino, ove nei giorni scorsi avvenne un sanguinoso conflitto tra carabinieri e leghisti, a causa di un violento intervento di coloro in una festa da ballo alla quale non erano invitati, il maresciallo dei carabinieri Quadrelli, sposo che uno dei leghisti, ritenuto quello responsabile dei fatti del gennaio scorso e che venne non ora mantenuto latitante, certo Luigi Fiorani, decise di arrestarlo in un dato momento. Si recò in borghese con un carabiniere, per arrestarlo. Il Fiorani, visti i carabinieri, si dava alla fuga, ma quelli lo inseguirono e lo arrestarono. Però nel contempo venne che parecchi amici, circa trecento persone, circondarono i carabinieri e il maresciallo e bastonarono a sangue, riuscendo a liberare l'arrestato. I due carabinieri non videro più il luogo di reagire, nè di ritirarsi in fondo di gran numero di persone che li assalivano; furono colpiti da colpi di arma da fuoco sparati dalla folla che li circondava. Il maresciallo venne ferito di rivoltella al capo ed alla gola, ed ora trovasi all'ospedale in disordine stato; i carabinieri in condizioni disperate. Anche il carabiniere ha riportato gravi ferite e versa in allarmanti condizioni.

Ultime di Cronaca

Una crisi nella Direzione del P. P. per la discussione sul Congresso?

Riferiamo in altra parte del giornale l'esito della prima riunione indetta dalla locale Sezione del Partito popolare per discutere in merito al prossimo Congresso. Due ordini del giorno si sono trovati in discussione a proposito della questione agraria, uno presentato dal prof. Gribaudi, a nome del Comitato esecutivo, l'altro presentato dall'avv. Castellano, a nome di un gruppo di giovani estremisti in lotta contro i destri, o, meglio, contro i centristi, perchè tale è la tendenza della maggioranza della Commissione esecutiva. L'ordine del giorno dei giovani ottenne il suffragio della grande maggioranza dei presenti all'assemblea.

Una prima grave conseguenza di tale deliberazione la si è avuta subito. Ieri sera si riunirono alcuni dei membri della Commissione esecutiva. Discussero animatamente sulla situazione e, come conclusione, deliberarono di inviare una lettera di dimissioni al presidente della Commissione, cav. Maschio. La lettera è la seguente:

«On. Signor Presidente. I sottoscritti, visti i precedenti relativi all'ordine del giorno Rondolino, sulla questione agraria, nel quale ordine dato soddisfazione alle giuste esigenze dei contadini, ed i criteri adottati dall'assemblea in ordine alla questione stessa; stante il loro dissenso dalle direttive seguite dall'assemblea coll'ordine del giorno votato dalla medesima e stante che tale ordine del giorno fu sostenuto all'assemblea stessa da membri della Commissione esecutiva, che non avevano sollevato in seno alla predetta Commissione obbiezione a quello dell'avv. Rondolino, rassegnano le dimissioni da membri della Commissione esecutiva della Sezione comunale del partito. — (*Seguono le firme*)».

La lettera, un po' involuta, non porta finora che otto firme, ma i firmatari si dichiarano sicuri di ottenere l'approvazione di altri tre membri di tendenze centriste, e di provocare la crisi. La Direzione è composta di 27 consiglieri, sedici dei quali sono di tendenza avanzata: se questi restano in carica, la crisi può essere evitata.

Abbiamo chiesto in proposito qualche chiarimento ai firmatari della lettera, e ci fu risposto:

«La discussione non c'è stata che la questione agraria, ma dagli umori dell'assemblea chiaramente si è compreso che anche nelle altre questioni il parere della Commissione esecutiva non troverà il consentimento, non perchè non rispecchi le idee della maggioranza o i giovani abbiano idee completamente opposte alle sue, ma per il solo fatto che si vuole metterla negli imbarazzi. Il segretario politico della Sezione, prof. Gribaudi, dichiarò nella seduna che l'ordine del giorno Rondolino, proposto dalla Commissione, non era sostanzialmente diverso da quello presentato dal Castellino, e doveva bastare. Si approvò invece ugualmente quello di Castellano per fare una affermazione di tendenza. In tali condizioni è inutile che la Commissione esecutiva affronti ulteriori discussioni. Meglio lasci l'assemblea libera di prepararsi per il Congresso come meglio creda».

Il concerto Ruggenini-Perrachio

Ieri sera il violinista Aldo Ruggenini detto, al Liceo, un buon saggio dei suoi studi tecnici sullo strumento; studi certamente coscienziosi, che gli forniscono mezzi precisi e sicuri: intonazione netta, voce chiara, piacevolissima, effetti di grazioso sognetto. Oltre codesti studi e codesti mezzi, non si riuscì a scorgere altre qualità notevoli. Poichè se in *Nenia* del Casso, l'*Andantino* del Martini, il *Minuetto* del Ferrari, la *Chanson* e la *Pavana* del Canperin ebbero una riproduzione molto fine, elegante, equilibrata, adeguata per stile e per tecnica, la *Sonata* in re minore di Beethoven e la *Sonata* in la maggiore di Brahms, per contro risultarono spesso manchevoli di drammaticità, di lirismo e di efficacia. Solo l'*adagio cantabile* della Sonata beethoveniana ebbe rilievo dalle piacevoli facoltà di fraseggio appassionato del concertista, mentre gli altri tempi parvero faticosamente interpretati ed eseguiti senza conveniente dinamica e senza incisività. L'*allegro*, lo *scherzo*, il *finale* richiedevano movimento, colorature, contrasti. Brahms fu anch'esso poco curato nei dettagli: stentato nel tempo, l'*allegretto grazioso* perdette ogni vita ritmica e sentimentale. Ovazione, pertanto, la tecnica esattissima e la voce limpida furono notate con simpatia. Non sempre attento ed efficace l'accompagnamento pianistico del maestro Perrachio. Entrambi i concertisti furono calorosamente applauditi.

M. d. C.

Il Sindacato economico dei ferrovieri non ratifica l'accordo col Governo

Il Comitato Centrale del Sindacato Economico Ferrovieri ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno: «Richiamandosi alle proposte, non accettate per puntigliosità, sin dal gennaio decorso, e ormai dalle organizzazioni tutte, fissato ed accettazione Morlinotti, all'on. Ministro dei Trasporti per la pronta riconvocazione cioè della Commissione Ministeriale già in carica, nel desiderare alla classe ferroviaria e all'opinione pubblica il Sindacato Ferrovieri, il quale lasciando oggi una Commissione Ministeriale, che funzionava fin dall'aprile 1919, e che per sciaurismo lasciando velle far morire, facendone direttore i membri laciti alla sua organizzazioni colla sua condotta ha dimostrato quanto vivaci siano le sue agitazioni dannose alla classe riversa, nel Sindacato Ferrovieri la responsabilità di aver ritardato di parecchi mesi la sistemazione del personale e l'approvazione delle tabelle organiche, e l'aver rimandato ad epoca indefinita la costituzione del Consiglio di Amministrazione; e prendano dal Governo che il numero dei rappresentanti del Sindacato Economico Ferrovieri nella nuova Commissione per lo studio e l'applicazione delle tabelle organiche (riconosciuto in 6 dallo stesso Ministro On. Nava nella passata Commissione) sia aumentato. Si dichiara non soddisfatto dell'assegno mensile di lire 200, ripetutamente alla sua richiesta di lire 300, invitato al Ministri On. Nava, proporzionate al costo della vita. Non ratifica l'accordo intervenuto con le organizzazioni ferroviarie e il Governo; e declina di non partecipare ai lavori della Commissione di studi per le nuove tabelle se il numero dei propri rappresentanti non sarà elevato proporzionalmente alla maggiore efficacia numerica dei suoi organizzati».

Nuova agitazione dei decoratori

Tempo addietro i lavoranti decoratori avevano avanzato richiesta ai principali di un aumento dell'indennità caratteristeri. I principali — secondo quanto ci viene riferito — risposero che si sarebbero astenuti alle deliberazioni che avrebbero preso, sullo stesso argomento, i capi mastri costruttori. Questi, come fu pubblicato, decisero di accordare ai propri dipendenti un aumento del 30 0/0 sul caro-viveri a datare dal 1o marzo. Ma non tutte le ditte di decoratori si attennero a tale deliberazione. Da ciò sorse un'agitazione fra i lavoranti, i quali minacciano di ricorrere ad altre mezzi di lotta, ove la promessa di aumento non venga mantenuta.

Ieri sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo un comizio di lavoranti, al termine del quale venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea decoratori, presa atto della relazione della Commissione operaia, mentre denuncia all'opinione pubblica il inaudito... amo dei signori imprenditori, i quali, dopo persona scritta di attenersi alle conclusioni del Collegio dei costruttori, circa quasi intanto non applicavano le conclusioni stesse, da mandato alla Commissione operaia di promuovere l'applicazione integrale del contratto interni e ulteriore stato giorni prossimo, dichiarando da d'ora di ricorrere a qualunque mezzo per far rispettare dai signori imprenditori la parola data, riservandosi di richiedere la paga per le giornate di eventuale sciopero, nonchè la richiesta di altre tariffe più consone al continuo aumento del caro della vita».

Un'altra cassaforte sventrata

I ladri alla Cooperativa esercenti

Cominciamo colla frase di prammatica: la Questura indaga. Quando la nostra Questura indaga, novantanove volte su cento vuol dire che i ladri possono dormire tranquillamente fra due guanciali, perchè nessuno verrà a disturbarli. E poi di questore comm. Guida ed il capo della Polizia giudiziaria avv. cav. Palma, hanno inaugurato un sistema nuovo, molto lodevole, per non impressionare inutilmente le cittadinanze: quando accade un fatto di qualche gravità, un furto audace od una rapina abbastanza seria, lo si occulta. Se poi un ragazzo o anche ferito si fa divieto all'agente di guardia al San Giovanni di redigere la solita notarella sul libro apposito, e per uso e consumo dei cronisti troppo curiosi dei fatti altrui, si prepara un foglietto, con qualche distorsione guardabile in pochi giorni tanto perchè figuri qualcosa.

E così la cittadinanza è persuasa — oh, bioma è proprio persuasa? — che la Polizia giudiziaria torinese è la migliore che esista sotto la cappa del cielo. E si tira innanzi con tutta tranquillità in attesa che qualche ludro di bicicletta si lasci pescare o provi così che la Questura vigila coi cent'occhi di Argo. Così il «libro nero» non ha portato ieri un rigo del furto avvenuto in via Basilica, 9 dove fu bersaglio dei ladri la cassaforte della Cooperativa esercenti, già duramente colpita — la Cooperativa, non la cassaforte — nei suoi affetti in questi giorni per via del noto ricorso al Prefetto a favore dei suoi soci infortunati sul lavoro.

L'altra notte, un cittadino dell'Ordine cotpando nel vasto casegiato dove hanno sede sia la Cooperativa suddetta, sia la Lega fra esercenti, notò che la porta al secondo agli uffici della prima era aperta. L'agente credette trattarsi di una semplice dimenticanza e per sincerarsi si spinse negli uffici. Entrato nel locale che ospita la cassaforte vide una grande confusione per ogni dove e la cassaforte sventrata. Immediatamente vennero avvertiti la portinaia, il custode della Cooperativa e alcuni membri del Consiglio direttivo. Da un immediato sopraluogo si constatò che la porta non presentava ombra di scasso. Era aperta invece una finestra che mette su un balcone dalla parte della Galleria Umberto I, finestra non molto alta dal suolo e dalla quale evidentemente penetrarono i ladri. Sembra strano che nessuno abbia mai provveduto a munire quel facile accesso di una inferriata. I ladri ne trassero naturalmente profitto. Servendosi per giunta nella scalata di alcuni fili e di una armatura montata per lavori di restauro alla facciata dell'edificio. La cassaforte era un vecchio e grande mobile di ferro, una tutta speciale, munito di grosse borchie. I malandrini per averne ragione non si servirono neppure della fiamma ossidrica. Lavorarono semplicemente all'antica, con palanchini che nell'andarsene ebbero cura di riportarsi via lasciando sul campo solo i giornali che avevano servito ad avvolgerli.

Nessun indizio lasciarono i notturni visitatori. Il custode della Cooperativa, alle ore 18, finita una riunione, era andato a casa come al solito dopo avere chiusa la porta della sede con tre giri di chiave; i malviventi penetrati per la finestra uscirono poi comodamente per la porta. Il bottino dell'impresa si aggira a 500 lire circa appartenenti alla Cooperativa ed a L. 3200 della Lega esercenti, somma quest'ultima che era

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO ricevuto Germania mandolini, accessori ed corde, tedesche, trajano — Bocchino, Lagrange, 1. 4306
A cantonieri, fornito, cedesi, fondazione nobile, 4. 4299
A parte, piazza Carlina, Torino. 41799
ACQUISTEREMEZZI qualunque sorta stato, buono stato. — Serpone, Sacchi 20. 41800
ALCOOL industriale concentrato commerciale chimicamente puro originali. — Talmazzi, via Cavour, 1, Torino. 41806
ASSORTIMENTO intese garantite, pacchetto, pacchetto, **ASSORTIMENTO** pezzi stampino, Venturello Sicco vendesi migliore offerente. — Fabry, via Nizza, 25. 41845
BIANCHERIA macchina per cucitura biancheria sacco. — Offerte con prezzo Vercesi, via Genova, 12. 41791
BUON sconto Vendonsi sacchi juta 10-600 circa, alti centimetri 100 per 50, intonsumata stato, servibili anche unilateralmente loro cadauno centesimi 30 circa. — Via Saluzzo, 27, Torino. 41800
CAUSA cambiare o concedere in locazione quella mia casa situata in Torino, via Lanzone, 24. Torino. 41807
CAPI, coloniali, conigli, accetto — Chiedere Istituto Educatori, Verona, Ricasoli, 21. 41796
CARBONE cannelle litro 30 ai particolari, ferrovia — Scrivere Lagatti, Bologna. 41824
CARBONE legna distillata in cannelle a vapore, secca forte, asciutta, asciutta, pulita, litro 30 al quintale franco cannelle. — Ferretti, via Nazionale, 3, Torino. 41746
CAVALLO vendo. — Fratelli Cozzo, via Mondovì, 7. 41797
CERCANSI diversazione un banco per negozio di pesci e c. e v., ed una bascula per 60 o per 80 kg. — Rivolgersi a Bellini, via Monti, 8. 41795
CERCANSI due muletti con cavalli volta 100, più cavallo — Offerte con Pasticli, via Cesare Battisti, N. 3. 41795
CERCANSI stagni lavatoi grande conto ed acciaio via S. a Dito. — Mendoli e C., Vinzaglio, 6. 41792
CERCASI forza idraulica perenne 15-20 cavalli — Scrivere Orlelia, corso Francia, 10, Torino. 41791
CESOIA guillotine a pedale in acciaio laminato, taglia lamiere mm. 20, ferro mm. 30-35, nuova, ricambiata, vendo State, via Archimede, 12, Milano. 41796
CHIABERI poco camperli con velari e sedili volanti, Passano, Giaffe, 11. 41800
COMPRO cavalli bassi qualunque dimensione. — Arioni, via S. Chiara, 21. 41806
COMPRO tubi esterno millimetri trenta e mezzano circa, bicicletta signorile meteri mille circonferenza — Mirelli, via Pesaro, 20. 41797
COPERTONI impermeabili nuovi, mt. 2-3, vendo N. 1000. — Lingaria, via Palermo, 5. 41800
COPPIA mobilieri in vendere 500, valor primo cardinale. — Rivolgersi Elettricista, Pinerolo. 41801
FANALERIA completa per auto con doppi accessori, meccanismi, ecc., come nuovi, vendesi — Pontinato corso Giulio Cesare, 24. 41774
FORNITURE per mobili, ne vendo grande assortimento occasione — Citani, cambio via Roma 41
FORTE stock cuoio superiore vacca naturale in pieno, via Cavour, 5. 41800
GABBIONE per uccelli, nuovissimo, modello non mai costruito, grande comodità. Napoleone, 10 — Tedesco, 10-20. 41800
GOMME stampate e cementate in qualunque qualità di una esperienza, calle cinque grande interesse stampato. — Ramini, via Lagrange, 24, Torino. 41807
GAPI, coloniali, conigli, accetto — Chiedere Istituto Educatori, Verona, Ricasoli, 21. 41796
GARBONE cannelle litro 30 ai particolari, ferrovia — Scrivere Lagatti, Bologna. 41824
GARBONE legna distillata in cannelle a vapore, secca forte, asciutta, asciutta, pulita, litro 30 al quintale franco cannelle. — Ferretti, via Nazionale, 3, Torino. 41746
GAVALLO vendo. — Fratelli Cozzo, via Mondovì, 7. 41797
GERCANSI diversazione un banco per negozio di pesci e c. e v., ed una bascula per 60 o per 80 kg. — Rivolgersi a Bellini, via Monti, 8. 41795
GERCANSI due muletti con cavalli volta 100, più cavallo — Offerte con Pasticli, via Cesare Battisti, N. 3. 41795
GERCANSI stagni lavatoi grande conto ed acciaio via S. a Dito. — Mendoli e C., Vinzaglio, 6. 41792
GERCASI forza idraulica perenne 15-20 cavalli — Scrivere Orlelia, corso Francia, 10, Torino. 41791
GESOIA guillotine a pedale in acciaio laminato, taglia lamiere mm. 20, ferro mm. 30-35, nuova, ricambiata, vendo State, via Archimede, 12, Milano. 41796
GHIABERI poco camperli con velari e sedili volanti, Passano, Giaffe, 11. 41800
GOMPRO cavalli bassi qualunque dimensione. — Arioni, via S. Chiara, 21. 41806
GOMPRO tubi esterno millimetri trenta e mezzano circa, bicicletta signorile meteri mille circonferenza — Mirelli, via Pesaro, 20. 41797
GOPERTONI impermeabili nuovi, mt. 2-3, vendo N. 1000. — Lingaria, via Palermo, 5. 41800
**GO